Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI
Abbonamenti:

Annuo	L.	1.500
Semestrale	L.	800
Estero	L.	3.000
Sostenitore	L.	50.000

Spedizione in abb. post. Gruppo I

PANORAMA

AZIENDA
LATTE PASTORIZZATO
CAVATAIO
Via Passo Unione, 7 - Tel. 1604
TRAPANI
Consegna a domicilio

UNA COPIA COSTA L. 30 ● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ● ANNO II - N. 39 (91) - 13 SETTEMBRE 1959

La Compagnia Alitalia e la linea per Tunisi

FRA IL NORD E IL SUD l'incomprensione dei ras

Un telegramma di vibrata protesta del Presidente della Camera di Commercio alla Compagnia di navigazione aerea è rimasto senza risposta - Altra lettera di protesta al Ministro Andreotti - Intanto noi proponiamo che si solleciti l'assunzione della linea per Tunisi, con scalo a Trapani, da parte di una delle qualsiasi Compagnie francesi di navigazione aerea

Apprendiamo che nei giorni scorsi il Presidente della Camera di Commercio, Avv. Nello Piacentino, ha indirizzato al Ministro Andreotti, la seguente lettera:

«Onorevole Ministro,

l'Alitalia ha deciso di sopprimere, dal 1. novembre prossimo, lo scalo di Trapani nella linea aerea Roma-Tunisi.

Non occorre spendere molte parole per dimostrare che Tunisi costituisce un centro di notevole importanza per lo sviluppo del commercio trapanese.

La risoluzione dell'Alitalia (da aggiungersi alla già disposta soppressione della linea marittima per Tunisi) arrecherà indubbiamente gravissimi, irreparabili danni alle nostre categorie produttive.

Ho il dovere di segnalarLe il malcontento, che si va diffondendo sempre più profondamente in ogni strato della popolazione della Provincia.

Ho altresì il diritto di porre in evidenza il carattere arbitrario della determinazione dell'Alitalia.

Che tale determinazione sia arbitraria si deduce chiaramente dalla mancata risposta al telegramma di protesta, inviato da questa Camera di Commercio il 13 agosto u.s.

La suddetta mancata risposta è la prova del nove dell'intollerabile metodo con cui talune compagnie marittime ed aeree si ostinano a trattare Trapani ed i trapanesi.

Trapani e i Trapanesi — bisogna pur dirlo — non meritano che i loro interessi vengano costantemente trascurati ed ignorati.

Per tutti i motivi fin qui brevemente esposti, mi rivolgo, fiducioso, a Lei, Onorevole Ministro, perchè voglia intervenire fermamente, ponendo fine ad una situazione che non si può ancora accettare con disinvoltura.

Con deferenti ossequi.

Il Presidente - F.to: Avv. Nello Piacentino»

La notizia della decisione della Direzione Commerciale dell'Alitalia di ignorare volutamente lo scalo di Trapani nel collegamento con la Tunisia oltre ad aver provocato un vivo senso di allarme negli ambienti commerciali, turistici, industriali della provincia, segue di poco tempo alla soppressione della linea marittima Trapani-Tunisi.

E' troppo noto quali interessi, quali vincoli familiari e di parentela leghino le popolazioni siciliane e specialmente quelle del Trapanese con le popolazioni della Tunisia, e del Nord Africa in genere.

Ci viene riferito che dato il tipo nuovo di velivolo che verrebbe usato sulla rotta Palermo-Tunisi (esattamente il Convair 440 Metropolitan bimotore a 44 posti) e considerate le sue caratteristiche, sarebbe oltremodo improduttivo l'atterraggio a Trapani dopo pochissimi minuti di volo dalla partenza dall'aeroporto di Punta Raisi.

Noi obiettiamo che si potrebbe benissimo, come fatto del resto per il passato esattamente nella linea servita con il D.C. 3, predisporre almeno a giorni alterni uno scalo a Trapani, una volta sulla linea Palermo-Tunisi ed una volta sulla linea Tunisi-Palermo.

Ma siamo convinti che il problema non è questo. Non si tratta qui di valutare tecnicamente il modo e la maniera di conciliare interessi ben importanti con formule tecniche di possibilità commerciale di atterraggio o meno. E siamo spinti a pensare ciò da un semplice ragionamento.

Assistemmo un tempo (al tempo della LAI) alla decisione (senza alcun preavviso) di abbandonare la linea Trapani - Pantelleria - Tunisi, considerata allora improduttiva. Di fronte ad un pronto intervento sia da parte delle autorità regionali che da parte di tutti gli enti provinciali — e considerato che in base al regolamento della navigazione aerea vigente tra l'Italia e la Francia (al quale regolamento per quanto riguarda le linee di sua competenza è subentrata in pieno la Tunisia), una linea aerea tunisina quale la Tunis Air o l'Aigle Azur sarebbe stata pronta a stabilire immediatamente regolari linee con scalo a Trapani, Palermo e Catania — la LAI si decise a riprendere le linee che aveva dichiarato di voler abbandonare.

Lo scorso anno assistemmo all'abbandono dello scalo di Reggio Calabria, subito dopo ripreso a causa delle numerose proteste degli ambienti responsabili di quella regione.

Sempre lo scorso anno si seppe che l'Alitalia, succeduta in pieno in tutte le ex linee LAI quale unica compagnia aerea italiana, aveva deciso di togliere dalla propria flotta aerea i D.C. 3 considerati ormai troppo superati sia tecnicamente che commercialmente. Ad una iniziativa che partì da qui tendente a far collegare almeno momentaneamente Roma e Napoli con Trapani per poter usufruire dei moderni bimotori Convair Metropolitan e dei quadrimotori a turboelica Viscount, non fu dato esito, e la Società preferì seguitare a servire Palermo con i D.C. 3.

Ultimamente, in occasione dell'arrivo a Trapani (linea diretta straordinaria) da Roma di una troupe di attrici si arrivò a far atterrare due D.C. 3 contemporaneamente anzicchè usare (molto più economicamente) un Metropolitan che con i 44 posti a disposizione avrebbe superbamente assolto il suo compito. Decisamente i Signori Dirigenti dell'Alitalia debbono per forza considerare l'aeroporto di Chinisia inadatto, mentre (e sembra per questo a noi che il problema sia un altro) tutti gli aerei stranieri usano il nostro campo senza limitazioni di sorta. Ecco alcuni dei numerosi casi: nel maggio dello scorso anno un quadrimotore York della Skyweis of London atterrò felicemente a Chinisia per trasportare le macchine ed il pilota Stirling Moss per il circuito di Cerda; ultimamente si sono avuti atterraggi di un Super Costellation, con a bordo un asse di motore marino di circa 15 tonnellate; per non parlare dell'atterraggio di un altro quadrimotore francese recante a bordo una numerosa comitiva di siciliani residenti in Algeria.

Questa categoria di nostri connazionali, ogni qualvolta si decide a venire in Italia lo può ormai fare soltanto via Marsiglia. Ora è noto che almeno un 90% degli italiani residenti nel Nord Africa sono siciliani, e che di essi la maggioranza è della provincia di Trapani.

Ebbene, pur essendovi una linea che collega l'Algeria alla Tunisia, questa linea non è affatto in coincidenza con le linee dell'Alitalia.

Tutti questi incomprensibili fatti ci inducono a rimanere meravigliati di fronte alle repentine decisioni degli uffici commerciali, tecnici, turistici di una Compagnia come l'Alitalia, Compagnia che fa parte del gruppo IRI, Compagnia cioè al buon funzionamento della quale contribuiamo noi tutti «poveri pantaloni».

Ci auguriamo solo che immediatamente, all'iniziativa già intrapresa dalla Camera di Commercio faccia seguito una immediata azione di tutti gli organi nazionali, regionali, provinciali, comunali, che, cioè, da parte della Presidenza della Regione, dall'Assessorato all'Industria e Commercio, dall'Assessorato al Turismo, dall'Assessorato ai Trasporti, dall'Assessorato Pesca e Attività Marinare, da tutte le Camere di Commercio dell'Isola, dai vari Comuni e dalle principali industrie ed attività commerciali, da associazioni etc. parta immediato e insistente un appello al Ministro dei Trasporti, dal quale ora dipende come Commissariato straordinario l'Aeronautica civile, affinchè l'aeroporto di Chinisia non venga abbandonato e non vengano conseguentemente frustrate tutte le speranze che i nostri industriali ed i nostri commercianti ripongono in un augurabile sviluppo dei mercati verso quelle zone dove tanto sudore italiano, siciliano, trapanese è stato sparso.

O dobbiamo veramente pensare che la linea Roma-Cagliari-Tunisi (Alitalia) sia una buona cosa per noi siciliani? Non sarebbe allora il caso di rivolgerci immediatamente alle linee aeree straniere visto che tra noi italiani, dopo cento anni dallo sbarco di Garibaldi a Marsala, non riusciamo ancora tra nord e sud a saper agire nell'interesse comune?

CRONACA DEI TEMPI NOSTRI

Miseria e banditismo

triste primato della nostra provincia

Non è piacevole constatarlo, ma i fatti delittuosi si susseguono con ritmo allarmante e ad aprire qualsiasi quotidiano c'è da ammutolire.

Facciamo la prova e cominciamo da una prima pagina: «Banda di quindicenni arrestata a Verona». E' una magra consolazione, ma Verona non è in Sicilia. Pagina seconda: «Uccisa una signora da tre 'giubbe nere'». Un respiro di maggior sollievo: siamo niente po' po' di meno che a... Parigi. C'era da sperare, almeno per oggi. Ma di sottospalla cominciano le delusioni: «Un vecchio, a Catania, ucciso con un pugno». Siamo già in casa e la illusione finisce, comincia la realtà.

La terza pagina, per fortuna, è dedicata alla letteratura ed alle arti e c'è da ringraziare che un pezzo di colore non esalti la tragedia greca, anche per essere in carattere con il resto delle notizie che verrano dopo.

Perchè «dopo», vuol dire il terremoto della cronaca nera. Lo stakanovismo del delitto. In quarta pagina crollano i nostri sogni. «Particolari del duplice omicidio di Valledolmo» e giù fotografie e particolari, soprattutto in particolare rilievo il bel volto di certo Luigi Mesi, la vittima liquidata per interne questioncelle tra banditi, e quella di Tommaso Lo Grasso, altra vittima già nota al casellario giudiziario. Ma non basta: «Polizia e carabinieri in azione nel trapanese». Colpo di grazia! l'autore del delitto di Corleone è dei «nostri».

Triste primato e triste citazione. Ancora una volta riportati su tutta la stampa nazionale per un fatto di sangue così odioso ed ingiustificato. E ci ha rimesso la pelle un valoroso soldato: Clemente Bovi.

E il romanzo a puntate continua in quinta pagina: «Sei colpi di trincetto a Castellammare del Golfo». E' una piccola storia odiosa di intimidazioni e di sbruffonerie. Ma D'Anna Antonino, non si fa prendere per il naso, lui «uomo di panza» e contro due giovinastri si scaglia senza tentennamenti: sei colpi... imminente pericolo di vita, la vittima Miceli Giuseppe. O finirà al cimitero o finirà di scherzare!

Bella soddisfazione.

Sarà meglio cambiare giornale? Pensate che le notizie saranno più confortanti?

Altra delusione, perchè nella quarta» dell'altro giornale c'è una colonna di cronaca nera, che omettiamo di riportare a fin di bene. E nella «quinta» — sempre dell'altro — c'è un tale Mulè Francesco che non ruberà frutta neppure se fossero «mele d'oro». Perchè il guardiano del fondo, Cavarretta Antonino, gli ha bucato l'emitorace. Il Mulè che non sapeva cosa fosse l'emitorace, adesso l'ha appreso!

E adesso per la «sesta» quale giornale scegliamo? Leggiamo il secondo arrivato, perchè si parla di sport. Serve a prendere fiato, dato che il primo arrivato dedica la «sesta» a qualche notizia non del tutto tranquilla: morti in Colombia — sciagura nel Minnesota. Sembra che nessuno dei «nostri» sia responsabile di quelle sciagure. Il cuore si rasserena.

Nella «settima» del primo arrivato, fra cui un bikini della bella Barbara ed ilsorriso di un cantante, c'è solo un morto: ma questa volta la colpa è di un cane. E questo cane ha salvato la reputazione della «settima». La «settima» dell'altro è più originale: si parla della Callas e di Onassis. Peccato che non si tratti di delitto: con una sola notizia di cronaca nera ci saremmo liberati di tutti e due in una battuta, invece adesso ci dovremo sopportare per mesi questi due eroi da romanzo a fumetti.

In una delle «ottave» Modugno perde la voce, in una «nona» Tommaso Bono avvelena la moglie con la stricnina (Però, è un'idea!).

E qui ci fermiamo!

Abbiamo voluto fare dell'ironia per nascondere il nostro disappunto, la mestizia di tanti orribili fatti, di tante inutili vittime, per un mondo in disordine ed una società che non vuole riprendere la buona strada del lavoro, dell'ordine e dell'amore.

E in questi giorni, che la cronaca nera incalza, il nostro pensiero riconoscente va alle forze dell'ordine colpite così da vicino, sottoposte a fatiche ed a rischi, per il bene di tutti noi, per una Sicilia migliore.

Meditiamo attraverso l'ironia di queste pagine quanta tristezza e quanta miseria. Gli uomini responsabili riflettano e trovino i rimedi che non possono consistere soltanto nella severità delle leggi, nella talvolta necessaria violenza della repressione, ma devono approfondire le cause sociali ed economiche, già indicate in queste pagine in una inchiesta sulla delinquenza di ogni età.

Tutti dobbiamo essere mobilitati per la redenzione di una terra ancora infelice ed incompresa.

* PANORAMA *

Sul giornale "Roma" del 6 - 9 - 1959 tale Zan, non meglio identificato, vorrebbe fare dello spirito, senza tuttavia riuscire a produrre neppure vino annacquato.

Lo spirito consisterebbe nel ritenere ineffabile e grossolano il gesto dell'Assessore Regionale Sergio Marullo di far girare Miss Italia, candidata al concorso di Miss Europa, che si è svolto nei giorni scorsi a Palermo, in un'antica carrozza di gala, sulla quale presero a suo tempo posto Vittorio Emanuele II, Garibaldi, e Umberto I.

L'autore del corsivo fa dell'ironia sul modo con il quale Sergio Marullo avrebbe inteso celebrare il centenario risorgimentale.

Come è triste questo nostro paese in cui oggi si esalta e domani si demolisce lo stesso individuo, a secondo delle proprie esigenze politiche.

Sergio Marullo che fino ad ieri era per i monarchici del "Roma" una divinità, oggi per non avere obbedito *al Capataz* e non aver tradito gli interessi della sua Sicilia, diventa improvvisamente sgradito e meritevole di ironia.

Noi pensiamo, volendo fare ironia come lo sconosciuto Zan, che celebri meglio il centenario risorgimentale l'on. Marullo ponendo insieme le grazie di una bella italiana con il galesch di casa Trabia, ricordando agli italiani un'epoca di eroismo e di cavalleria, che i monarchici del «Roma» occupati da alcuni anni a questa parte a distruggere sempre più una rispettabile idea politica, fino a ridicolizzarla con liti, scissioni e contraddizioni.

E' come dire che, dalla tomba, gli artefici del risorgimento penseranno di preferire sulla loro carrozza una bella Maria Grazia Buccella, piuttosto che i Covelli e compagni, non più idonei a sedere a cassetta di un qualsiasi calesse monarchico.

* * *

Dopo le prodezze della famosa Bellentani che, continuando di questo passo, rischiava di diventare eroina nazionale per avere ucciso il proprio amante e narrato con ricchezza di particolari (malgrado lo stato di infermità mentale) i propri complessi amorosi, l'Italia aveva già apprezzato le virtù familiari della Bergman e di Rossellini.

Per ogni dove, dal Manzanar al Reno e dalle Alpi alle Piramidi, tutti avevano dovuto sapere che il travolgente amore artistico della bella svedese con l'intellettuale italiano era finito... nelle Indie.

Lacrime avevano trasfigurato il volto delle fanciulle dinanzi al triste destino della Contessa tutt'altro che scalza e della diva abbandonata e delusa.

Ma poco dopo tutta la pietà degli italiani si tramutò in desolante disprezzo: l'una pentita dal triste crimine svolazzava nei luoghi mondani della bella Italia e l'altra convolava a terze nozze con velocità ultrasonica.

Adesso dobbiamo anche sopportarci il nuovo disperato romanzo d'amore Callas-Onassis

Abbiate pietà di noi!

Perchè creare leggende e costruire romanzi su miserie di una triste epoca in cui, con la protezione del portafoglio pieno e del guadagno facile, si diventa eroi di una vicenda, mentre se una povera contadina dovesse decidersi ad abbandonare il marito, questa umanità sciocca e servile, lancerebbe anatemi senza pietà?

Come sarebbe più nobile ignorare tutti coloro che si fanno beffe di principi di fedeltà e d'amore che un tempo erano ben più apprezzati.

E' vero che i giornali si devono vendere, ma il troppo è troppo...!!!

E' scomparso Stefano Gatto

Cavaliere della libertà e della democrazia

Stefano Gatto non è più. Un altro galantuomo che ci lascia e che abbiamo avuto l'onore di conoscere attraverso il figlio Simone, Senatore della Repubblica, al quale siamo legati da sincero affetto ed al quale siamo vicini nel lutto irreparabile che l'ha colpito.

Stefano Gatto era nato a Calatafimi il 20 settembre del 1878. Ultimo nato di una numerosa famiglia di artigiani. Laureatosi in Giurisprudenza, fu dal 1906 al 1935 funzionario del Ministero delle Finanze, dove pervenne al grado di Consigliere. Dal 1935 al 1952 esercitò la professione di notaio a Calatafimi.

Fu Presidente del Consiglio Notarile Provinciale di Trapani fino al 1952. Fin dalla giovinezza partecipò attivamente al movimento socialista; nel 1922 si iscrisse al Partito Socialista Italiano, ai cui ideali rimase fermamente legato fino all'ultimo giorno della sua vita

La città di Trapani ha reso degne onoranze allo scomparso. L'On. Pietro Nenni ha inviato al Senatore Simone Gatto il seguente telegramma: **«Direzione Partito apprende corso lavori morte tuo padre che ebbe parte nella gloriosa lotta dei democratici e dei socialisti isolani dai Fasci siciliani in poi stop la Direzione est fraternamente con te nel dolore Tuo Nenni».**

Alla memoria di Stefano Gatto il reverente omaggio della Direzione, della Redazione e dei collaboratori tutti di Panorama.

TV e Gala Montecarlo

Al momento di andare in macchina ci perviene la seguente copia del telegramma che la RAI-TV ha inviato all'On. Corrao in risposta alla protesta mossa dalla Presidenza della Regione per il mancato collegamento TV con Erice.

On. Corrao - Presidenza Regione - Palermo
Dopo accurato riesame programmazione confermiamo assoluta impossibilità collegarci Erice Stop Cordialità Raidiro: Pugliese

La situazione non cambia e non comprendiamo affatto il motivo di questo irrigidimento che non può avere nessuna giustificazione tecnica, in ispecie in questo periodo che la TV sta ammannendo ai suoi utenti spettacoli veramente meschini sotto ogni profilo.

Clemente Bovi

Gente di Sicilia, in piedi!

C'è chi oggi ancora è caduto per noi, per i nostri figli, per il nostro avvenire, per il nostro progresso.

Gente di Sicilia, in ginocchio!

Sulla tomba di Clemente Bovi - carabiniere della nostra terra - ognuno posi il suo fiore, ognuno versi la sua lacrima, ognuno reciti la sua prece.

E' figlio nostro, caduto come sanno cadere i buoni e i forti, come sanno resistere coloro che non conoscono la viltà e che sanno onorare una uniforme che è simbolo del dovere.

Clemente Bovi è caduto per non essere umiliato dal rapinatore ignoto, per non mancare ai suoi sacri e tradizionali doveri di soldato.

Clemente Bovi è caduto perchè non si dica che nella nostra terra ci siano solo disperati banditi, nemici dell'ordine.

Gente d'Italia, in piedi!

Clemente Bovi è caduto anche per tutti voi, che nella indifferenza e nella diffidenza verso le nostre difficoltà, impedite che un popolo disperato ritrovi la propria strada, faccia rifiorire le valli e coltivi in pace i suoi campi.

Gente d'Italia, che il sacrificio di Clemente Bovi non sia vano.

Recuperata a Gibellina una 600 rubata a Palermo

LADRO GANIMEDE bloccato dalla polizia

La macchina restituita al proprietario prima che questi denunziasse il furto

Mentre carabinieri e polizia erano impegnati per l'azione di rastrellamento e controllo della zona di Gibellina, ad un posto di blocco una macchina Fiat 600 targata Enna, tentava di eludere il fermo dei carabinieri per passare e proseguire una strana corsa. Fermato al blocco successivo dal tempestivo ed energico intervento delle forze dell'ordine, il pilota della macchina mostrava subito segni di nervosismo e indicando una giovane avvenente compagna di viaggio cercava di far comprendere ai carabinieri che... trattandosi di una avventura amorosa potevano lasciarlo andare. Ma il personale di servizio al blocco non si lasciava incantare e proseguiva nell'interrogatorio. E Sciarrino Salvatore, da Palermo - questo il nome del pilota della macchina - cominciava ad innervosirsi ed a tradirsi.

"Patente?" - Non ne ho.

"La ragazza?" - Sedici anni.

Allora trattandosi di fuga evidentemente... non autorizzata, si invitava lo pseudo ganimede a scendere dalla macchina per fornire migliori notizie e chiarire la propria posizione.

La resistenza dello Sciarrino crollava e la verità veniva a galla. La macchina targata Enna era stata rubata alla 1 di notte a Palermo a tale Giunta Natale da Enna.

Le indagini intanto continuano anche per acclarare le responsabilità della minorenne che viaggiava col ladro di automobili e le eventuali responsabilità di costui verso la minorenne od i genitori di costei. La faccenda è un pò strana se si pensi che la minorenne era cognata dello Sciarrino e non mostrava di avere del bagaglio che giustificasse una fuga amorosa.

Complice allora?

Ma il più soddisfatto è il proprietario della macchina, che giunto alle 8 alla Questura di Palermo per denunziare il fatto, veniva a sapere che i pronti tutori dell'ordine avevano già recuperato la 600 alcune ore prima che egli denunziasse il furto.

Bel colpo per i Carabinieri e la polizia del trapanese.

Complimenti agli ufficiali, ai funzionari ed al solerte personale.

160 MILIONI stanziati dall'on. Corrao

Apprendiamo all'ultimo momento che l'On. Ludovico Corrao, Assessore Regionale ai LL.PP. ha finanziato 160 milioni di lavori per la provincia di Trapani.

Saranno realizzati: 38 alloggi popolari ad Alcamo per 100 milioni di lire; case popolari a Castelvetrano per 60 milioni di lire; ed inoltre la costruzione delle opere connesse e dell'impianto idrico nelle case popolari di Erice e l'allacciamento elettrico di quelle di Poggioreale.

L'On. Corrao ha pure stanziato i fondi necessari al completamento della strada di accesso all'edificio scolastico San Domenico di Castelvetrano.

A proposito del Gala "Una notte a Montecarlo"

Inconcepibile insufficienza della Direzione della Radio-Televisione

La manifestazione, a carattere internazionale, ha rischiato di fallire per le tergiversazioni della TV il cui comportamento poco urbano si rileva anche dalla mancata risposta ad un telegramma di protesta della Presidenza del Governo Regionale

L'ufficio stampa dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Erice comunica:

Il Gala Internazionale «Une nuit à Monte-Carlo», organizzato da questa Azienda sotto gli auspici del Commissariato Generale al Turismo ed alla Informazione di Monte Carlo, del Municipio di Monaco, della Société des Bains de Mer di Monte-Carlo e del Consolato Generale del Principato di Monaco in Sicilia, previsto nel calendario delle manifestazioni dell'Estate Ericina 1959 per giovedì 3 settembre, era stato rinviato, a seguito di accordi intercorsi con la Direzione della Radio Televisione Italiana, a martedì 8 settembre.

Il motivo di tale rinvio — il medesimo motivo per cui la Presidenza dell'Azienda decise di sospendere l'esecuzione delle manifestazioni in programma per l'Estate Ericina 1959 — è da ricercarsi nella assicurata possibilità di una ripresa televisiva da Erice, in occasione della «Nuit». In tal senso la stessa Presidenza si manteneva in contatto con la Direzione Generale TV, mentre, collateralmente, analogo interessamento veniva svolto dagli organismi del Principato di Monaco. Veniva, intanto, subito informata sia la Presidenza della Regione Siciliana che l'Assessorato Regionale al Turismo, che, senz'altro, decidevano di concedere il loro incondizionato appoggio per la migliore riuscita della manifestazione che, con ripresa televisiva diretta, in collegamento con l'Organismo radiotelevisivo monegasco, impegnava la Sicilia di fronte all'Italia ed all'estero.

La stampa, la popolazione, gli ambienti interessati apprendevano con comprensibile soddisfazione la notizia della telediffusione del Gala.

Nonostante gli scambi già avuti che lasciavano assolutamente certi gli organizzatori della manifestazione circa il richiesto collegamento TV — la Direzione Generale TV di Roma inviava all'Azienda Turismo di Erice un telegramma del seguente tenore: **«Impossibilitati effettuare collegamento otto settembre perchè serata già programmata diversamente stop distinti saluti Raidirro Roma».**

Non entrando nel merito se, al momento dei precedenti accordi intervenuti, la serata dell'8 settembre fosse già stata programmata «diversamente», questa Presidenza provvedeva a mettersi in diretto contatto telefonico con il dott. Sergio Pugliese, Direttore dei Programmi TV, il quale, dopo una lunga ed alquanto animata conversazione, preannunziava un riesame da effettuarsi al rientro del suo più vicino collaboratore Dott. Campa che si trovava a Cannes.

Seguiva altra comunicazione telegrafica del 29 agosto: **«Dopo ulteriori accertamenti confermiamo assoluta impossibilità collegarci 8 settembre per spettacolo da voi proposto cordialità Raidirro Pugliese».** Successivi contatti telefonici spostavano la data dello spettacolo al 20 settembre, onde consentire alla squadra TV distaccata in Sicilia di venire ad Erice dopo la trasmissione da Palermo del 16 settembre, poichè la TV non poteva inviare altre squadre in Sicilia.

Il 2 settembre l'Azienda di Erice riceveva il seguente altro telegramma: **«Dopo accurato riesame programmazione confermiamo assoluta impossibilità collegarci Erice Stop cordialità Raidirro Pugliese».** Alle ore 10 del 2 settembre, l'Assessore Delegato alla Presidenza della Regione Siciliana aveva inviato il seguente telegramma urgentissimo: **« Direzione Generale TV Via Babbuino 9 Roma — At ripresa televisiva Erice Gala Monte-Carlo fissata 8 corrente mese postergata 20 stesso mese et recentemente disdetta, questa Presidenza annette massima importanza turistica internazionale. Vostra determinazione pregiudica gravemente manifestazione. *Prego quindi vivamente* codesta Direzione intervenire fissando collegamento contemperando impegni assunti Azienda Turismo Erice con esigenze tecniche. Ludovico Corrao Assessore Delegato Presidenza Regione.»**

Il telegramma su riportato non ha avuto risposta.

Con il presente comunicato la Presidenza dell'Azienda Turismo di Erice desidera pertanto portare a conoscenza della Stampa e dell'opinione pubblica i motivi per cui le manifestazioni dell'Estate Ericina 1959 — in vista di un avvenimento che avrebbe impegnato ogni risorsa finanziaria ed organizzativa dell'Ente — dispose la sospensione delle manifestazioni in calendario, nè fu, malgrado le richieste, per lungo tempo in grado di dare notizie circa la data e lo svolgimento del Gala «Une nuit à Monte-Carlo» che si svolgerà ugualmente, dati gli impegni assunti, sia con il pubblico, sia con artisti di fama nazionale, entro e non oltre la seconda decade di settembre.»

Non ci sono parole per qualificare il comportamento della RAI-TV nei confronti dell'Azienda Soggiorno di Erice.

Inqualificabile il rifiuto per motivi futili, inqualificabile la mancata risposta al telegramma della Presidenza del Governo Regionale.

Qui i casi sono due: o nella RAI-TV ci sono i consueti preconcetti antisiciliani o i competenti dei programmi televisivi, non conoscendo il fascino di Erice, l'ambiente che lo frequenta, ha ritenuto uno spettacolo televisivo nella nostra contrada meno spettacolare ed efficace, di quei localetti o di quegli sfondi di cartone, che tanto spesso la TV ci propina in cosiddetti ritrovi mondani del nord d'Italia.

Non volevamo scendere su questa base polemica o nel campanilismo, ma l'ingiustificato comportamento della RAI-TV ci induce a credere che il tutto sia effetto di prevenzioni o peggio di boicottaggio, ad una manifestazione notoriamente interessante, per la quale ogni anno si ha l'adesione come sempre cortese e disinteressata del Principato di Monaco.

Più grave la colpa se si pensi che proprio per le assicurazioni dei dirigenti della TV italiana la manifestazione si è rinviata ad una data che, per le condizioni del tempo, rischia di compromettere la riuscita della manifestazione.

Saremmo proprio curiosi di conoscere perchè la TV ha fatto marcia indietro ed in che cosa era impegnata.

SCRIVETEMI E VI RISPONDERÒ

colloqui con Lei

Malinconica cinquantenne - Marsala

Sarò ben felice di esserle amica, cara signora che ha verso di me parole così lusinghiere; soltanto mi duole doverla disingannare: io non mi intendo di tutto e se qualche consiglio è azzeccato, vuol dire che è dettato dal puro buon senso e dalla obiettività con cui io esamino le richieste degli scriventi.

Il problema che l'assilla e che la rende triste è quello di molte mamme di un unico figlio maschio: è inevitabile che ad un certo punto, il figliuolo anteponga all'affetto per la madre l'amore per un'altra donna; è nell'ordine inevitabile delle cose. Ai suoi e ai miei tempi, anche noi abbiamo tolto un figlio alla madre, tenendolo stretto a noi con legami fortissimi, divenuti sempre più forti con la nascita dei figliuoli. Ora tocca a noi (mi metto anch'io nella schiera perchè ho anch'io un maschio) e dobbiamo affrontare con filosofia la situazione che ci si presenta. Perchè non prova ad accogliere lietamente la fidanzata di suo figlio, invece di farle la faccia dell'armi? Anche se ha i nervi, in quel momento dimentichi di averli e tratti la ragazza con l'urbanità e con la gentilezza che le sono usuali quando tratta con una comune conoscenza; vedrà che a poco a poco si affezionerà alla nuova figliuola e riuscirà a smussare quelle angolosità di cui la accusa. I giovani moderni sono tutti angolosi; sta a noi cercar di comprenderli, a noi con la nostra saggezza, con la nostra esperienza. No, non sarà assolutamente il contrario; non può pretendere che la giovane comprenda lei. Se tutte le mamme si mettessero in mente quanto sia difficile penetrare nel loro cervello, comprendere e compatire tutte le loro piccole manie e pensassero che la gioventù ama l'allegria, quanti dissidi si eviterebbero! Se lei ama il suo figliuolo, non gli renda la vita difficile e non si adombri se la futura nuora le sembrerà superficiale e poco espansiva con lei. Conosco una signora, ormai nonna da molti anni che è andata sempre in grande accordo con le nuore, mettendosi sempre dalla loro parte e non accusandole mai ai rispettivi mariti; una di queste nuore mi diceva tempo fa che va più d'accordo con la suocera che con la propria madre, perchè nella suocera ha trovato sempre comprensione ed affetto e l'ha avuta sempre dalla sua parte. Ha capito, signora cara?

Nel linguaggio moderno, poi, queste brutte parole, «suocera, nuora» non si usano più; ci si chiama per nome. Non imponga, per carità alla fidanzata di suo figlio di chiamarla mamma se ella non sente di farlo; anzi le dica allegramente che preferisce farsi chiamare per nome; le imposizioni sono sempre odiose e controproducenti.

Ma purtroppo molte signore nelle sue condizioni non vogliono capirlo.

Rosita - Pavia

Grazie, cara Rosita della tua lettera. Rimpiangi Mazara, mi dici, e veramente questo sole splendido e questo mare non si possono dimenticare troppo facilmente. Ma vedrai che ben presto ti abituerai al nuovo ambiente e se tornerai fra qualche anno avrai già preso l'aria del continente. Piuttosto occupati della tua nuova casa e circonda di cure amorose il tuo giovane sposo. Si sta bene dove c'è amore e comprensione, e poi, tutto il mondo è paese. Scrivi quando vuoi; sarò lieta di risponderti, inviandoti fra l'altro il giornale che ti è caro. Ti sembrerà così di ritrovarti un poco nella città che rimpiangi. Molte persone continuano a leggerlo, pur trovandosi lontane.

Tanti auguri per la tua nuova vita che ti auguro piena di gioie.

La REDATTRICE

Istituto Professionale per l'Agricoltura ad Alcamo

Il Provveditore agli Studi della Provincia di Trapani rende noto che — a far tempo dall'anno scolastico 1959-60 — funzionerà in Alcamo un Istituto Professionale di Stato dell'Agricoltura che sarà ordinato nelle seguenti Scuole e Sezioni:

1) Scuola Professionale per la viticultura e l'enologia, con Sezioni per:
a) Cantinieri;
b) Vignaiuoli.

Le iscrizioni degli alunni alla prima classe dell'Istituto saranno ricevute dal Direttore della Scuola di Avviamento Professionale a tipo Agrario di Alcamo, temporaneamente incaricato della Presidenza.

Il personale tecnico ed amministrativo sarà nominato, con ampia discrezionalità ma tenendo principalmente conto dei titoli specifici, dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, a cui gli interessati dovranno indirizzare le documentate domande d'impiego entro e non oltre il 15 settembre c.a, temporaneamente raccolte dal Preside dell'Istituto.

Dr. CASPARE CARAMELLA
OCULISTA
Capo Reparto
Ospedale Civile S. Biagio
Consultazioni ed Operazioni
MARSALA
Via Bilardello, 34
Telef. 1192 - 1122
MAZARA
Corso Umberto
ogni martedì
dalle ore 16 alle ore 19

Dr. MARIO INGLESE
Specialista Malattie di Cuore
Specialista
Malattie Apparato Digerente
Sangue e Ricambio
Medicina interna
Elettrocardiografia - Raggi X
TRAPANI
Via Biscottai, 6 (angolo P. Scarlatti)
Telefono 34-60

AFFITTASI
appartamento signorile 5 vani - doppi servizi - garage - telefono in Via XX Settembre, 36.
Telefonare 1519

In ottemperanza al nuovo Codice della Strada

Immatricolazione dei veicoli a motore

Il Ministero dei Trasporti comunica:

"Il nuovo Codice della Strada, entrato in vigore il 1. luglio 1959, ha modificato la procedura per la immatricolazione dei veicoli. Infatti il Codice del 1933 prevedeva che il collaudo tecnico del veicolo fosse svolto dall'Ispettorato della Motorizzazione Civile, che l'immatricolazione e il rilascio della licenza di circolazione fosse fatto dalle Prefetture, mentre l'Ufficio del Pubblico Registro Automobilistico provvedesse all'iscrizione di competenza.

Con il nuovo Codice, invece, l'Ispettorato della Motorizzazione Civile provvede, in ciascuna provincia, sia al collaudo del veicolo sia alla sua immatricolazione, compilando la carta di circolazione ed assegnando il numero di targa. Inoltre, quando il veicolo sia di serie e questa sia di tipo omologato, ossia approvata dal Ministero dei Trasporti a seguito della verifica del progetto e della esecuzione delle prove di collaudo sui prototipi dei veicoli, è ammessa dal Nuovo Codice della Strada l'ulteriore semplificazione consistente nella abolizione del collaudo del singolo veicolo immesso in circolazione, ad eccezione di alcuni casi particolari (ad esempio: veicoli destinati al traino di rimorchi, veicoli per servizio pubblico, ecc.).

Durante il periodo di tempo necessario per lo svolgimento delle pratiche di collaudo e di immatricolazione, è concesso all'utente di circolare con il proprio veicolo munendo il medesimo di una targa provvisoria di cartone rilasciata dall'Ispettorato della Motorizzazione Civile e di un foglio di via con validità di giorni dieci che, a differenza della precedente legge, non può essere prorogato.

La nuova procedura — introdotta per snellire quanto più è possibile le pratiche di approvazione e di immatricolazione da svolgersi presso due Uffici anzichè tre — dato che non è più consentita la proroga del foglio di via, porta talvolta la conseguenza che l'utente, alla scadenza della validità del foglio stesso, debba interrompere la circolazione del proprio veicolo, in quanto non ancora in possesso del documento definitivo di circolazione e della targa metallica di riconoscimento. Questo inconveniente si verificherebbe — in base alle segnalazioni ricevute — specie in quei casi in cui l'utente non sia stato in grado di esibire tempestivamente il certificato di residenza o un documento dal quale possa desumersi la sua residenza, oppure quando le generalità dell'interessato dichiarate all'Ispettorato della Motorizzazione Civile non corrispondano esattamente a quelle trascritte sull'atto di vendita presentato al P.R.A.

Ad evitare tali intralci, che ostacolano evidentemente anche il normale funzionamento degli Uffici autoveicoli degli Ispettorati della Motorizzazione Civile in quanto le pratiche in tali casi vengono trattate in più tempi, si rendono edotti gli interessati che è opportuno presentare sempre ai suddetti Ispettorati, insieme alle domande di immatricolazione, tutti i documenti necessari, e precisamente: quello attestante la residenza ed il certificato d'origine del veicolo.

Al Pubblico Registro Automobilistico — dove gli interessati si devono presentare entro i cennati 10 giorni per ritirare la carta di circolazione e la targa metallica di riconoscimento — va presentato lo atto di vendita autenticato dal notaio.

Circolazione stradale in Svizzera

L'Ispettorato Compartimentale della Motorizzazione Civile e dei Trasporti in Concessione per la Sicilia porta a conoscenza di tutte le categorie interessate che il Governo Federale Svizzero ha emanato nuove disposizioni in materia di circolazione stradale, entrate in vigore il I giugno u.s., secondo le quali la velocità massima consentita nel territorio Svizzero per tutti gli autoveicoli nell'interno degli abitati è di 60 Km.h (sono considerate strade nell'interno dell'abitato quelle comprese fra i cartelli indicatori posti all'accesso ed all'uscita di una località, come pure i tratti di strada i quali, benchè sprovvisti di cartelli indicatori, attraversano zone densamente fabbricate).

Al di fuori degli abitati la velocità massima consentita è di 80 Km/h per gli autocarri, anche se trainanti un rimorchio per bagagli di non oltre 1.500 Kg. di peso a pieno carico, e per le autovetture che trainano un rimorchio di non oltre 1.000Kg. di peso a pieno carico; è di 60Km.h per gli altri autotreni, i trattori stradali, gli autoarticolati e gli autosnodati.

Infine particolari limiti di velocità possono essere stabiliti su determinati tratti di strada.

Il "Gala Internazionale di Erice"

Il nome di Monte-Carlo, legato al turismo, alla mondanità, alle arti, alle serate trascorse al Casinò, è legato anche ai famosi gala internazionali che vengono organizzati nelle principali città, con la collaborazione del Commissariato Generale al Turismo ed all'Informazione del Principato di Monaco e degli altri organismi monegaschi, sotto la denominazione «Une nuit a' Monte-Carlo».

E' un invito magico che viene rivolto a quanti hanno il privilegio di assistere a queste meravigliose serate ove mondanità e turismo creano la migliore cornice all'eccezionale programma artistico che forma il clou della serata.

Dopo Losanna, Lione, Monaco di Baviera, Dusseldorf, Mégève, New York, Palermo, ecco Erice che, per la terza volta, viene prescelta perchè chiamata alla ribalta della mondanità internazionale.

Il gala di quest'anno viene organizzato dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice, sotto gli auspici della Città di Monaco, del Commissariato Generale al Turismo ed all'Informazione di Monte-Carlo, della Sociétè des Bains de Mer e del Casinò di Monte-Carlo, del Consolato Generale del Principato di Monaco per la Sicilia.

Mentre ancora vivo è l'eco dei precedenti gala organizzati ad Erice, quello di quest'anno tende ad avvicinare maggiormente queste due Città Mediterranee che hanno una luminosa storia ed una grande importanza turistica internazionale, e che sono legate da inconfondibili vincoli di amicizia.

Erice si sente particolarmente onorata di potere organizzare una manifestazione che ha trovato le precedenti edizioni in altre importanti città del mondo.

Lo scambio di messaggi e di doni tra il Sindaco di Erice ed il Sindaco di Monaco, avvenuto lo scorso anno in occasione del Gala di Monte-Carlo, e la consegna della medaglia d'oro della Città di Erice alla consorella Città di Monaco, in segno di amicizia e fraternità mediterranea, costituiscono i presupposti migliori per un prossimo patto di gemellaggio fra le due storiche e turistiche località mediterranee.

L'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Erice, che nel giugno 1958 lanciò da questa millenaria vetta l'invito ad una migliore collaborazione mediterranea in occasione del Convegno del Turismo Mediterraneo e del Congresso Internazionale del Mediterraneo, non può concretare diversamente quanto formulato per la realizzazione di una collaborazione turistica mediterranea, e pertanto tende la mano a Monte Carlo che, luminosa sulla Costa Azzurra, si avvicina alla Sicilia, a questa incantevole Erice per fondersi in quella mondanità che farà Gran Gala «Une Nuit a' Monte Carlo», un invito irresistibile a trascorrere una serata di sogno, nello incanto di questa vetta già sacra a Venere.

Quando i pazzi fan cose da savi

In gita turistica 90 ammalati di mente

E' da molti anni che l'Ospedale Psichiatrico di Trapani ha raggiunto fama e notorietà nazionale per le innovazioni e le attività scientifiche connesse, su iniziativa dell'infaticabile Prof. Gabriele Tripi e dei suoi collaboratori.

E' da molti anni che assistiamo, con orgoglio, al rinnovo delle attrezzature tecnico-scientifiche, al miglioramento dei locali di ricovero degli alienati, all'applicazione di sistemi nuovissimi di cura e di profilassi psicosociale nel delicato settore delle malattie mentali presso il nostro Ospedale Psichiatrico.

Pertanto anche in queste pagine va elogiata e ricordata la bella iniziativa dei giorni scorsi, in cui ben novanta ammalati del benemerito istituto sono stati condotti in gita turistica a Trapani, con relativo pic-nic al suono di una orchestrina composta da ricoverati e infermieri.

Naturalmente i ricoverati sono stati accompagnati dallo stesso Prof. Tripi, dai medici, dagli infermieri, dalle suore e dall'immancabile economo. . . i cui predecessori non avrebbero mai previsto una spesa del genere ai loro tempi, in cui gli ammalati erano definiti «pazzi» e basta.

L'iniziativa rientra nel quadro dei nuovi sistemi di cura e nei nuovi concetti psicoigienici e siamo lieti di constatare che l'esperimento, se tale vogliamo definirlo, è perfettamente riuscito.

Un bravo di cuore al Direttore dell'Ospedale, ai valorosi medici ed al personale tutto e naturalmente alla sempre vigile amministrazione provinciale.

POESIA NUOVA
RASSEGNA DELLA POESIA ITALIANA D'OGGI
Direttore: P. CALANDRA
Condirettore: A. FRATTINI
Editore ANTONIO VENTO

Altra classe
CON I TESSUTI
di G. PROCACCIANTI
Casa della seta
Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

Giulio Einaudi editore
Edizioni EINAUDI
Agente per la provincia di Trapani
Giuseppe Perriera
Via Torrearsa, 36

Ditta SUGAMIELE VINCENZO & C.
con sede in XITTA - TRAPANI - Via Marsala
EXTRACARBURANTE DARDO

GRANDE CONCORSO A PREMI
per tutti i consumatori dei suoi pregiati carburanti e lubrificanti
N. 1 ALFA ROMEO GIULIETTA
N. 1 VESPA 125
N. 1 LAMBRETTA 48
N. 1 AUTORADIO
N. 10 TUTE DA LAVORO
N. 11 BUONI DI OLII LUBRIFICANTI DA KG. 5
N. 15 BUONI DI BENZINA DA LITRI 20
N. 25 BUONI DI BENZINA DA LITRI 10
N. 35 BUONI DI BENZINA DA LITRI 5
100 premi
La distribuzione dei biglietti concorso scadrà alla mezzanotte del 13 dicembre 1959

Il piede del diavolo

Ovvero la leggenda ericina di S. Cristoforo, narrata per tanti buoni amici

da VINCENZO ADRAGNA

Dopo che le case del rione furono abbandonate, anche la sua chiesetta andò in rovina. Ed il S. Cristoforo lo trasferirono in S. Antonio. L'antica chiesa parrocchiale, già povera, sopravvisse poi per pochi decenni all'abbandono completo. Quindi fu chiusa al culto. Ma, anche dopo i recenti rimaneggiamenti, è ancora lì, quella statua di legno, tozza e colossale, ormai dimenticata quasi da tutti.

Eppure, ai tempi in cui santi e diavoli giravano per la terra, lo rese un bel servigio alla città, quel San Cristoforo.

* * *

Tempi lontani, quando santi e diavoli giravano ancora per la terra.

Un diavolaccio — chissà se Belzebù, o Satanasso, o Astarotte o chissà se un altro demonio ben identificato dalla secolare pratica degli uomini con codesti esseri — aveva fatto il suo bravo giro per la Sicilia in cerca di clienti nuovi e di amici vecchi. Sgusciato dalle fauci tenebrose dell'Etna, aveva abbandonato le sue sembianze fuligginose, le sue corna aguzze ed i suoi piedi caprini, per assumere un aspetto umano: quello di un povero vecchio pellegrino. Si era fatto riconoscere solamente da quanti lo interessassero, e così aveva visitato caporali e magare, bestemmiatori ed assassini, usurpatori e maldicenti. Giro lungo e laborioso, ma che aveva fruttato tante e tante anime.

Il monte Erice era fra le ultime tappe, fra le ultime piazze da visitare, ed il giro era quasi al termine. Lo pensava soddisfatto, il diavolo, mentre ascendeva senza fatica le balze del monte.

Salì e salì era già quasi arrivato.

* * *

Non assassini, nè ladri (eccetto qualcuno) nè falsari, ad Erice. Purtroppo. Ma c'era un gruppetto di maldicenti col quale il nostro si sarebbe volentieri posto in relazione. Chè i maldicenti — oltre a peccar loro medesimi, fan peccare il loro prossimo, o di pensiero o di azione. C'è, infatti, chi sognerebbe di strozzarli, o li strozza versando sangue; c'è invece chi brama di batterli, o li batte realmente commettendo violenza.

Ottimi corrispondenti dell'inferno, quindi, costoro. Ed il diavolo li cercava per far loro seminare sempre più zizzania. Accordi precisi, patti chiari, ed Erice, pur se raccolta attorno a venti e venti chiese, sarebbe divenuta presto anticamera dell'inferno.

Il diavolaccio dal nome ignoto era quasi giunto alle porte.

Quello però, male per lui abituato al calduccio, era un inverno proprio rigido. Da giorni e giorni cadeva la neve, ed un manto candido avvolgeva rocce e terra, cespugli ed alberi. Il vento di tramontana poi, qua e là, aveva formato una coltre di ghiaccio spessa e dura, sulla quale era pressocchè impossibile camminare.

Nè poteva, il diavolo, lottar contro il freddo, vestito com'era di una leggera giubba di canovaccio e di un paio di calzoni di pelle. Tremava dal freddo, e sempre più tremava e si illividiva ad ogni passo che lo avvicinava alla vetta. Già le mura erano comparse, in fondo al viottolo scosceso e biancheggiante di neve, e Porta Spada, S. Orsola e S. Antonio avvolti dalla nebbia si delineavano alla sua vista. I piedi gli affondavano nel gelo, nè egli intendeva assumere le sue vere sembianze chè, diavolo in perfetta uniforme, sarebbe riuscito a vincere il freddo con le sue membra infuocate, ma, anche, sarebbe stato riconosciuto e, allora, addio impresa! Una sola invocazione al Santissimo da parte di qualsiasi passante e giù! ...sarebbe dovuto scomparire.

Ma se tremava dal freddo, aveva già trovato una soluzione. L'anno prima infatti, i ricchi borgesi di Erice avevano offerto un manto di velluto, nuovo di zecca, alla Madonna Addolorata. Egli era bene informato della cosa perchè, in quell'occasione, qualcuno aveva peccato di zelo vanaglorioso ed altri di falsa pietà.

Giunto vicino Porta Spada pensò, allora: «Il manto c'è, per proteggermi. E' quasi notte. Chi mi potrebbe impedire di appropriarmene? E, oltre che proteggermi dal freddo, tale mio colpo arricchirebbe l'inferno dei soliti immancabili pronunciatori di accuse affrettate e precipitose».

Prima di andare in cerca dei suoi clienti decise, quindi, il diavolo, di forzare la porta della chiesa di S. Orsola e portar via quello splendido manto nuovo.

Ma, per porta Spada, non sarebbe entrato, chè le orme restavano sulla neve ed un eventuale passante insospettito lo avrebbe potuto scoprire. E poi, in fondo, era ancora giorno e forzar di giorno la porta di una chiesa non è mai consigliabile.

Rasenta le mura, quindi, supera Porta Carmine ed entra in città per una portiera incustodita, chè la «sciurta» non aveva ancor preso servizio ed i pochi custodi eran lontani, verso Porta di Castellammare.

* * *

— Tò; tò! Il diavolo c'è!

C'era intorno, odor di zolfo.

Anche S. Cristoforo compiva il solito giretto per le sue chiese di Sicilia e si trovava giusto ad Erice. Era puro spirito lui, ed invisibile.

— Ora la sistemiamo, quella bestiaccia!

Da quel santo che è, S. Cristoforo aveva compreso quale fosse l'itinerario del demonio.

Pensa e pensa, che fa? Penetra nella sua chiesa e dà vita alla statua che lo raffigura nel momento in cui, qualche secolo prima, portava sulle spalle il Bambin Gesù.

— E' veramente brutta, in fede mia. Ma è robusta assai ed è quel che ci vuole in questo momento.

Nell'oscurità, allora, il legno della statua si anima ed acquista movimento ed intelligenza. E si muove. Ma fatti pochi passi, S. Cristoforo si accorge del Bambino che, sulle sue spalle, ha preso vita anche lui.

— Senti — gli dice — Scusami un momento solo. Ho un amico da sistemare.

Lo depone sull'altare, afferra il suo bastone nodosissimo, dischiude l'usciolo sgangherato ed origlia con circospezione.

— Di qui deve passare!

* * *

Aspetta ed aspetta, ma quello non passa. E come mai?

E' che il diavolo, da quel diavolo che è, ha ben intuito l'intoppo e sente odor di bruciato. E, per questo, ha mutato rotta.

Ma che passare per la chiesetta di S. Cristoforo! E gira per la piazza del Carmine, percorre la via dei Misteri, scende giù per la fontanella e, attraverso la strada di S. Antonio, giunge a S. Orsola, apre il cancelletto del sagrato, e lì si dà da fare attorno alla porta.

S. Cristoforo, annusa ed annusa, sente che l'odor di zolfo o almeno la sua fonte, ha fatto un bel giro lungo. L'amico vuol metterlo nel sacco, evidentemente. Ma lui, socchiuso l'uscio della chiesetta, ne esce, corre verso Porta Spada e piomba sul ladro che, stentando, era quasi riuscito a forzar la serratura.

E giù, botte da orbo, col suo randello nodoso. Proteggendosi con gli avambracci, il diavolo fugge a gambe levate e giunto a Porta Spada, urla come un forsennato, quasi chiedendo aiuto. Ma nessuno lo sente, chè la sciurta non ha ancora chiuso la pesante porta, nè guardie vi sono perchè tempo di pace, nonostante i diavoli che vanno in giro.

* * *

S. Cristoforo lo raggiunge una seconda volta, mentre quello, scantonando per il torrione che si erge a destra della porta, cerca riparo fra le rocce o fra la neve. E altre botte, che giungono a bersaglio come saette di arciere maestro. Il diavolaccio questa volta ruzzola a terra, rasente il muro.

Qui urla, chiedendo aiuto, ai suoi colleghi ed a messer diavolo in capo, ed implorando perdono per il fallimento della sua missione ad Erice. Gli infernali colleghi, più che altro per spirito di corpo, gli consentono di rientrare. Solamente per questo riesce nel suo ultimo, disperato tentativo, di porsi in salvo. Puntato un piede contro un grosso blocco affiorante al livello del terreno scosceso, prima la testa, poi il busto, quindi l'addome ed infine le gambacce annaspanti in aria scompaiono giù, sotto terra, tirati da braccia diaboliche, in una voragine subito colmatasi.

Ma il masso contro cui il piede del diavolo — ridivenuto tale — si è puntato, fumiga e crepita, in un punto. E quando quel fumo biancastro scompare, rimane per sempre visibile un'orma gigantesca.

Soddisfatto intanto S. Cristoforo ritornato nella sua chiesetta, ha ripreso il Bambin Gesù che, lasciato solo nel buio, comincia già a dar segni di impazienza. Si porta sul suo piedistallo. E lo spirito del Santo abbandona allora il simulacro, che ritorna legno. Solo il randello rimane immutato nella sua sostanza, che naturalmente di legno era rimasto anche per tutta la durata della operazione diavolo.

* * *

S. Cristoforo, a quanto sembra, da secoli non è più tornato ad Erice. I Santi, oggi, non girano più per il mondo, chè soltanto i diavoli la fan da padroni.

E come in ogni centro abitato il diavolo, sempre in diverse sembianze ed assai più scaltro di una volta, ritorna spesso quassù a trattare con tutti i peccatori e, anche, con i pettegoli maldicenti.

Entra ed esce per altre vie, però. Per Porta Spada no. Chè quell'orma impressa nella pietra viva gli farebbe tornare alla mente la lontana avventura, non certo piacevole, di un suo sprovveduto collega.

Vincenzo Adragna

LETTERE DALLA PROVINCIA

Incontro con Turi Ferro

Ma è davvero doloroso ed umiliante constatare come la prosa sia destinata a sparire per sempre dalle scene del nostro Teatro

Che il teatro di prosa andasse avanti a «strappi», che continuasse a mantenersi in vita con la forza degli ultimi «patiti», e con le trasfusioni sanguigne dello Stato, lo sapevamo già. Che il teatro siciliano, dopo Musco, e dopo le eroiche imprese della Rosina Anselmi e di Michele Abruzzo, fosse stato messo in un angolo, e lì abbandonato tra le miserie delle cose dimenticate, ci risultava ormai da parecchio tempo. Ma pure credevamo ancora, ci dicevamo che il teatro siciliano aspettava un nuovo messia perchè rinascesse a nuova vita. E ci è successo invece di dover riconoscere, con gli altri molti, che non c'è più posto per la prosa, in genere, e per il Teatro siciliano in particolare. Non c'è più posto con i tempi d'ora, non c'è più «un sussulto».

Abbiamo incontrato Turi Ferro a Castelvetrano, Turi Ferro, insieme con Michele Abruzzo, con Umberto Spadaro, Ennio Balbo, Dora Calindri, ed altri bei nomi, ha girato la Sicilia in tournée. Castelvetrano ha chiuso le porte a tutti. Nelle due serate di recita, in cui sono state presentati, «Annata ricca, massaru cuntentu», di Martoglio, e «Giacomino re del grano», di Giovanni Guaita, si è stati costretti a pregare la gente di venire a teatro. Con i biglietti omaggio. La prima sera forse cinquanta presenze in borderò, e l'indomani sera ancora meno.

A Castelvetrano, come si sa, esistono due complessi filodrammatici dilettantistici: il «Piccolo Teatro», la cui fondazione risale al 1950, e «Ribalta» che è di due o tre anni fa. Ambedue i complessi hanno cercato di svegliare le addormentate sirene dello stagnante lago della prosa, ma il pubblico non ha risposto quasi mai. Si pensava che si trattasse soltanto di apatia o di antipatia verso i complessi dilettantistici, composti da persone della città, e si calcava sul «nemo propheta in patria». Stavolta no. Stavolta Castelvetrano ha avuto l'onore di ospitare un complesso di prim'ordine, con i più bei nomi del teatro siciliano, italiano e mondiale, e non andiamo esagerati. Ed ha risposto così. Assentandosi, ignorando. E diciamo che quell'ignorando deriva da ignorantia.

Turi Ferro ci ha espresso tutta la sua delusione, tutta la sua amarezza. Non soltanto perchè Castelvetrano ha registrato poche presenze a teatro, ma per l'«assenza», registrata or qua or là. Ci diceva: «La gente vuole essere presa in giro. Se fossi venuto solo, facendomi precedere da fotografie alte due metri, e fossi comparso sul palcoscenico con due ragazze svestite e impalate accanto, abbigliato con pantaloncini corti, berretto sportivo e lettera del tipo «Gazzettino di Sicilia» sono certo che il sentore di «Rivista», avrebbe attirato a teatro migliaia di spettatori». E non ha torto. Se due giorni prima, la città fosse stata tappezzata di manifesti con su scritto il nome delle 12 Koscball 12, e con il nome del Turi nazionale scritto bello grosso, la gente avrebbe fatto la coda. Invece un complesso con tutti i migliori nomi dell'arte nostrana ha lasciato il tempo che ha trovato. «L'unica cosa di veramente nostro che ci resta», ci diceva Ferro, «è questa nostra arte, innata, istintiva, e questa unica cosa i siciliani si ostinano a disconoscerla. A Roma abbiamo ottenuto consensi di critica e di pubblico. Alla televisione entusiasmi da tutti i punti della Penisola espressi in valanghe di lettere. Sì, perchè qua da noi, il Teatro è considerato un sottoprodotto della radio o della televisione». Ed ha aggiunto. «La gente ormai non ha più cuore e non ha più cervello».

E Turi Ferro ha tutte le ragioni per essere amareggiato: lui, che ha dentro le vene l'arte istintiva, umana, del grande Musco, che traduce in schemi comici, con il dono della sensibilità qualunque battuta, anche la più insignificante, che sa già, ancor prima di dialogare se la battuta sarà o no accetta al pubblico, che recita «a soggetto», e proprio allora riesce più accetto, perchè originale di una originalità sprizzata là per là dalla fonte inesauribile della sua vena artistica. Questo giovane che affonda le radici nella tradizione eterna del Teatro di tutti i tempi, che ci riporta a Terenzio, e ancor più lontano ad Aristofane, che ci ricorda atteggiamenti dei personaggi di Molière e di quelli della Commedia dell'Arte, la cui verve riecheggia toni che nel tempo rivivono come cosa corrente, che rinverdisce l'arte musciana e si torce a significare estremi tentativi di evasioni spirituali, questo giovane, dicevamo, dovrebbe essere eternato nel grande libro della storia del Teatro. Sì, insieme con Abruzzo, con Spadaro, per dire dei Nostri.

Nelle due rappresentazioni che l'Ente Teatro di Sicilia ha presentato abbiamo ammirato l'aderenza perfetta dei personaggi per quanto riguarda «Annata ricca massaru cuntentu» di Martoglio. Michele Abruzzo è stato all'altezza delle sue migliori prestazioni, facendoci rivivere certi tempi passati, certe nostalgie della nostra infanzia, in cui l'aia è un ricordo di sogno di un tempo nostalgico e bello, lontano, lontano nel tempo. Umberto Spadaro, magnifico addirittura, e Turi Ferro un carrettiere che pareva aver lasciato in quel momento carro e mulo tanto era in personaggio.

«Giacomino re del grano», di Guaita, ci ha convinto meno. E ne diciamo subito le ragioni, senza approfondirci né dilungarci molto. Chè, semmai, potremmo ritornare sull'argomento. Noi siamo convinti, che un lavoro che abbia un fondo sociale, debba arrivare alla «morale» attraverso delle «dimostrazioni». Nel lavoro di Guaita c'è un fondo umano, quello dell'attaccamento alla famiglia, davanti al quale non si deve recedere, e c'è un fondo sociale: ognuno deve rima-

Ferruccio Centonze

(segue in 4. pag.)

RAFFAELE CROVI

Carnevale a Milano

Questa è l'opera prima di narrativa di uno scrittore giovanissimo, e che, tuttavia, già dimostra di possedere una sua maturità.

Scrittori altrettanto giovani, in questi ultimi anni, ci hanno raccontato della noia, del cinismo, della risentita disperazione della gioventù francese, americana, ecc. Raffaele Crovi, con un acuto scrupolo di malizia, senza abbandoni sentimentali e con un attento rigore intellettuale, affronta qui il giudizio della gioventù italiana d'oggi, quella che usa, come strumenti di vitalità, il flipper, i gettoni del juke-box, e indossa i blue-jeans. Ragazze per le quali il pudore non è più una difesa, quindi una verità; ragazzi senza passione, senza illusioni, e tuttavia non cinici, non indifferenti. Indifesi, vinti da un costume pubblico degenerato; educati nella famiglia, nella scuola, negli ambienti politici, ad un assurdo conformismo che non può non produrre dissapore e noia. La loro tristezza risulta una mistificazione.

Siamo a Milano, nel freddo inverno del 1955: è Carnevale. Un gruppo di giovani, studenti universitari, operai, dattilografe e ragazzi di buona famiglia, consumano l'ultima settimana prima della Quaresima in balli, sbornie e false avventure d'amore. La follia del loro concitato stare in movimento li porta a giudicare la loro vita, il proprio disperato bisogno d'umana compagnia, la propria incapacità di resistere alla facile retorica della «bohème». L'autore non sollecita la nostra curiosità con colpi di pistola: ad ogni pagina la ravviva con uno spietato e lucido esame di sentimenti, che sono anche nostri. In questo libro è la verità che può fare scandalo.

Raffaele Crovi ha venticinque anni. E' emiliano; ha abitato per molto tempo a Reggio Emilia, in un paese di contadini. Dal 1955 lavora a Milano per una casa editrice. Ha pubblicato un libro di poesie.

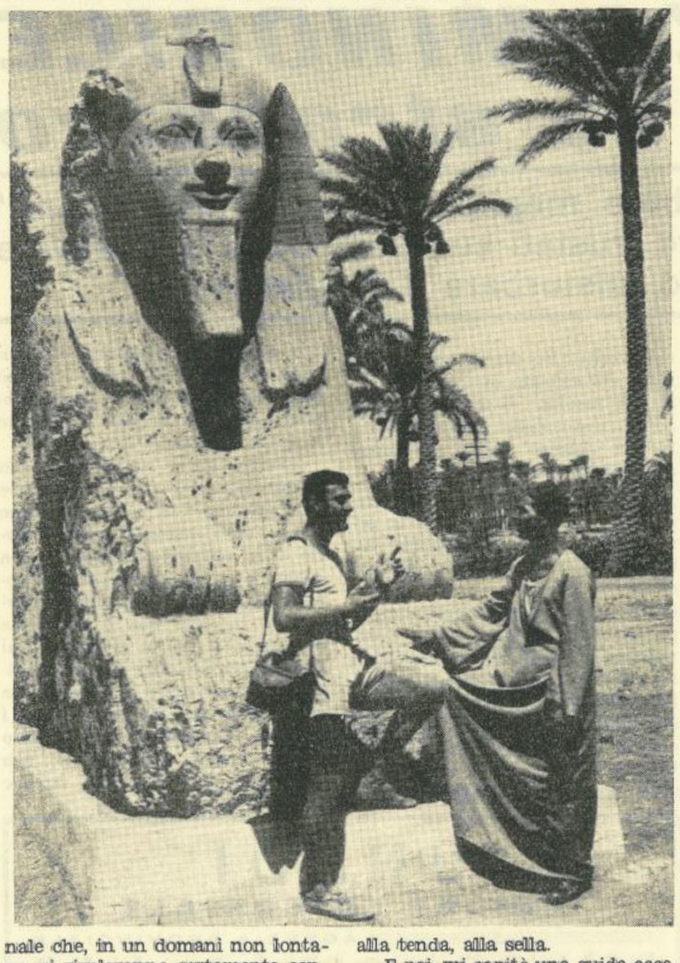
Carnevale a Milano - pag. 116, lire 300, U.E. n. 268, Serie Scrittori d'oggi, vol. XXI, Feltrinelli Editore Milano

SULLA GRANDE CAROVANIERA DEL NILO

IL TEMPO E LA STORIA ai piedi delle piramidi

Le grandiose rovine dei templi di Tebe e di Luxor stanno a testimoniare della colossale statura di un popolo che dispone finalmente della propria volontà e quindi del proprio avvenire

Le ultime vicende politiche e militari, hanno certamente cambiato il modo di pensare di molta gente a proposito dell'Egitto. Un Paese che si avvia decisamente sulla strada del progresso, checchè si pensi dei suoi governanti, checchè si pensi di tutte quelle operazioni economiche a carattere internazionale che, in un domani non lontano, si riveleranno certamente controproducenti a quella stessa politica che l'attuale governo vorrebbe perseguire. Queste le critiche che un po' dovunque ho potuto ascoltare, nei caffè come nelle redazioni dei giornali, anche se fatte in sordina, come se si temesse che i muri potessero avere orecchie, in quella grande Babele moderna che è Il Cairo, ancora visibilmente ferita dal proditorio attacco inglese del 1955. Ma fuori Il Cairo, sulla grande carovaniera del Nilo, dove il sole pare abbia il colore del latte di cammello, fra il bianco della calce e il giallo dell'oro, si vive ancora la vita patriarcale della tenda e della sella, dei grandi barracani serici che danno all'indigeno un aspetto di chiusa intolleranza a tutto quanto non sia pertinente alla sabbia, alla tenda, alla sella.



E poi, mi capitò una guida eccezionale. — Padrone, non allontanare, sciacallo. — Un italiano discreto dove l'unica difficoltà era rappresentata dalla coniugazione dei verbi e dalla pronunzia della 'r', che diveniva a volte 'l', a volte 'd', a seconda dello stato di eccitazione che lo possedeva, determinato dal minore o maggiore pericolo cui supponeva io potessi andare incontro quando mi allontanavo allettato da una particolare formazione di dune, da un tronco isolato di palmizio.

— Padrone, tu volere morire.

Secco, lapidario, come il suo viso grinzoso squadrato nella stessa creta grigia delle lontane oasi. E intanto andavo sempre più assumendo coscienza di un pericolo tanto più reale e tanto più grave quanto più perentoria diveniva l'intimazione di Al-Grau-Ba, la guida indigena che mi aveva fatto la corte per ben tre giorni attendendomi pazientemente ogni volta che io entravo od uscivo dalla grande porta girevole dell'Hotel Europa.

Gli feci presto comprendere che sapevo benissimo come l'antica carovaniera fosse appena a poche centinaia di metri fiancheggiata da una delle più belle camionabili d'Africa e che non mi ero lasciato ingannare da lui per ignoranza, ma, piuttosto, perchè avevo voluto anch'io provare il misterioso fascino del deserto e del cammello, delle lunghe nottate di luna sotto la tenda, silenziose, senza più rombar di motori, in una lunga pace patriarcale fatta di giorni e giorni ad ascoltare una storia vecchia quanto vecchio è il mondo: la storia della grandezza del popolo egiziano, dei suoi templi spettacolari, delle sue piramidi che sfidano il cielo e il tempo.

E quando finalmente si pervenne alla Valle del Nilo, ora che nessun mistero era più fra noi, dappoichè gli avevo tolto la preoccupazione che apprendendo del suo inganno ne fossi potuto rimanere irritato, scopersi che avevo avuto in Al-Grau-Ba un compagno di viaggio veramente prezioso e preparato. Ritrovai nella giusta positura templi e piramidi, sulla esatta panoramica che le narrazioni di Al-Grau-Ba avevano aperto davanti alla mia immaginazione. E sotto l'immane mole di granito che da millenni conduce la sua lotta con il tempo, sfidando vittoriosa le intemperie, rifeci a rovescio la misura del tempo, da Al-Grau-Ba a Tutankamen, a Chèope, all'uomo che da secoli immemorabili abita «la grande casa».

Ora la fascinosa voce di Al-Grau Ba mi narrava delle grandiose rovine dei templi di Tebe, di Luxor, «dove sole fermare raggi su incanto di colonne veloci come gambe di gazzelle». E mi descriveva così gli obelischi marmorei, le interminabili fughe dei colonnati granitici, raccontandomi involontariamente la sua storia, la storia del popolo Egizio scritta superbamente nel tempo con le sue opere colossali, durante l'arco lungo delle peregrinazioni che hanno presentato al mondo la immensa statura di questo popolo. Basti pensare che quando ancora i nostri antenati vivevano sul continente europeo allo stato primitivo, già nella Valle del Nilo si coltivavano i campi, si edificavano i templi, si studiavano gli astri, si scriveva sui papiri, si regolavano le acque con opere idrauliche di tal perfezione da stupire i moderni.

Testimoni di tanto splendore oggi rimangono solitari, possenti, come una sfida assurda e pur reale alla eternità, templi, piramidi, sfingi, obelischi: i titani della Valle del Nilo che, come mi scriveva recentemente Al-Grau-Ba, dottore in filosofia con laurea conseguita alla Sorbonne, dottore in medicina con laurea conseguita a Oxford, guida turistica in periodo di ferie, «attendere ancora affettuoso turista straniero tanto innamorato Egitto».

Ennio Novatto

Dinanzi al tempio di Ammone, a Karnac, fan buona guardia le sfingi.

Mazara "Inclita Urbs,,

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377

TEMPO DI VENDEMMIA

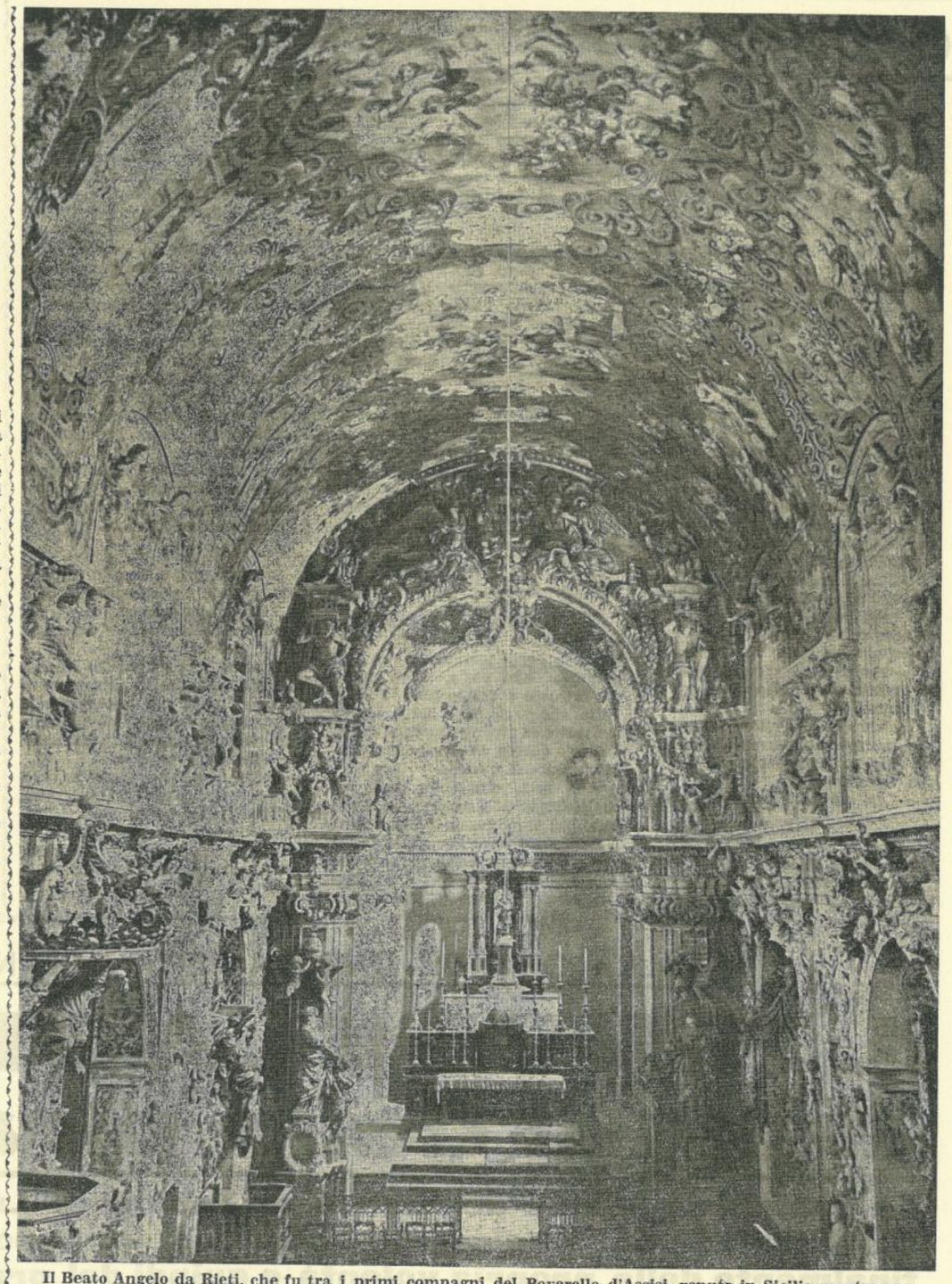
Insufficienti a Mazara le cantine sociali

L'imminente vendemmia ripropone il problema in tutta la sua gravità. E non è soltanto un problema economico ma anche e soprattutto un problema sociale

La vendemmia avrà ufficialmente inizio il quindici di settembre, ma qualche proprietario solitario ha già cominciato a vendemmiare per conto suo, per motivi particolari che certamente non gioveranno nè a lui nè all'intera campagna vitivinicola. Tuttavia, anche se qualcuno privatamente ha cominciato a vendere l'uva al prezzo di L.3.200 (20° base) non si può ancora dire che questo sia il prezzo della piazza, che si potrà stabilire soltanto fra alcuni giorni, quando cioè la vendemmia sarà iniziata in tutte le zone. A Mazara funzioneranno in piena efficienza la «Cantina sociale produttori vinicoli riuniti» in via Maccagnone, la «Cantina Consorziale Viticultori» e l'«Ammasso volontario del Consorzio Agrario» presso l'ex Stabilimento Gallinari, preso in affitto dalla Federconsorzi. Le prenotazioni per tutti e tre questi organismi, sono piovute e da Mazara e dai dintorni, facendo sì che in breve la capienza è stata esaurita; infatti la Cantina sociale Produttori Vinicoli ha accettato prenotazioni fino a 70 mila quintali di uva, quanti gliene consentiva la sua capienza, la Cantina Consorziale per circa 15 mila quintali e il Consorzio Agrario per 26 mila quintali; i locali a disposizione non consentono di più, mentre la richiesta sarebbe stata molto più forte, sì da permettere di raddoppiare il quantitativo dell'uva posta all'ammasso. Occorrerebbe un ampliamento dei locali, che, come attrezzatura sono funzionali e possono adempiere al loro compito in maniera egregia. Gli agricoltori di Partanna non hanno trovato posto nelle nostre cantine, essendosi attardati nella prenotazione. Questa affluenza degli agricoltori presso i centri di ammasso, dimostra la convenienza che essi hanno effettivamente trovato con tale sistema, e la coscienza sociale che va sempre più affermandosi. Non appena il prezzo della piazza si sarà delineato in modo attendibile, verrà versato all'agricoltore un anticipo del 70% circa, somma che gli darà modo di affrontare i suoi impegni con tranquillità. Questa certezza e il fatto di scrollarsi da ogni preoccupazione conseguente, ha portato nelle coscienze degli agricoltori, di anno in anno, sempre una maggiore tendenza alla socializzazione con il sistema degli ammassi e le cifre parlano chiaramente: dai 20 mila quintali di prodotto conferiti all'ammasso in tutta la provincia di Trapani negli anni 1952-53, si è passati nel 1958-59 a ben 470 mila quintali, che sarebbero aumentati certamente ove le Cantine e in ogni modo i Centri di raccolta potessero disporre di maggiore capienza. Ma siamo lì: manca l'iniziativa privata e quindi manca il concorso del Governo o della Regione, il privato non osa affrontare il pericolo di un'incognita e in questo circolo vizioso ci si dibatte in inutili diatribe senza risolvere la situazione che per alcuni centri è veramente tragica. Abbiamo appreso di stanziamenti massivi da parte del Governo Milazzo per la creazione di nuove cantine sociali in centri agricoli che ne sono fin oggi sprovveduti, ma sarebbe opportuno che il Governo Regionale prendesse anche in esame la possibilità di intervenire direttamente per l'ampliamento delle vecchie cantine, laddove l'iniziativa privata dovesse rilevarsi insufficiente e tenuto conto della superfice agraria che ciascun Comune ha investita a vigneti.

Un'ultima considerazione a proposito della peronospera che quest'anno ha afflitto in modo particolare il territorio di Mazara; come avemmo già occasione di dire altra volta, vi sono zone in cui il prodotto è andato completamente distrutto, zone risparmiate e zone che, benchè da principio siano state invase dalla tremenda malattia, poi con le cure assidue degli agricoltori, che vi hanno speso del denaro fin dall'inizio del male, si sono poi riavute dando un prodotto che, se non può dirsi ottimo, è discreto. In ogni modo non è perduto. In media la produzione dell'uva a Mazara si calcola che sia del 10 o 15% in meno di un'annata normale. Non resta che attendere, perchè molte possono essere le sorprese durante la campagna che sta per aprirsi.

Elena Barbera Lombardo



Il Beato Angelo da Rieti, che fu tra i primi compagni del Poverello d'Assisi, venuto in Sicilia mentre ancora viveva il Santo, fondò a Mazara, nel 1216, un convento francescano, contiguo alla Chiesa già dedicata a S. Biagio: tempio a tre navate di stile siculo-normanno di fondazione rogeriana. Nel 1680, Frate Francesco Graffeo, più tardi Vescovo di Mazara, fece ricostruire la Chiesa ad una sola grande navata di stile barocco, ricchissima di affreschi, stucchi ed ori. Tra le mura della Chiesa di S. Francesco, nel 1610, il Vescovo Marco La Cava convocò il terzo Sinodo Diocesano della Chiesa Mazarese; qui nel sec. XVII furono tenute due Congregazioni Capitolari dei Frati Francescani di Sicilia. Una terza solenne Congregazione vi fu tenuta nel 1812.

Assicurati alla Giustizia gli uccisori di Signorello

Sotto la direzione del Dott. Aldo La Manna, Commissario di P. S. di Mazara del Vallo e del Tenente dei CC. dr. Feola, si sono svolte accurate indagini intorno alla uccisioae del pastore Signorello Vincenzo, di cui è stata data notizia quindici giorni fa.

Dietro tali indagini sono stati denunziati in data 31 agosto tali Cucchiara Gaspare, pastore, di anni 53 da Mazara e Licari Antonio di anni 36, pure pastore, quali autori dell'omicidio. I due fermati, non hanno ammesso o confessato nulla, ma purtroppo esistono a loro carico delle circostanze piuttosto gravi, che sono state confermate da testimoni. Sembra infatti che esistesse fra i tre pastori, compreso il Signorello, una società di lavoro; nati dei diverbi, la società si sfasciò e il Signorello si unì ad altri, costituendo altra società.

Sarebbero quindi emersi elementi di colpevolezza a carico del Cucchiara e del Licari, determinati da motivi di astio per ragioni d'interesse.

I due sono stati deferiti in istato di arresto alla Autorità Giudiziaria.

INCONTRO CON TURI FERRO

(segue dalla 3. pag.)

nere nel proprio ambiente se vuole considerarsi «re». Ora tutto ciò, nel lavoro di Guaita è affermato, ma poco dimostrato. La «morale dell'opera è scoperta. Qualcosa come un proverbio allungato per dire una cosa che si potrebbe affermare in due parole. Le peregrinazioni un po' sfasate fra gli dei, quell'incontro con i soldati di Gedeone, non convincono troppo. E poi, quelle frasi in dialetto siciliano che si sentono or qua or là; quel soldato balbuziente, che in un esercito ideale di un regno di sogno quale è quello di Gedeone, ad un certo punto sbotta in un «fitinzia», poco appropriato e poco decente, anche se fa ridere il grosso pubblico, ci pare un po' uno squilibrio. Noi non abbiamo avuto la fortuna di avere tra le mani il lavoro di Guaita e quindi non sappiamo se le battute in vernacolo appartengano al copione, se sono un suggerimento della regia o sono colpi a soggetto. Comunque, avremmo visto meglio un Giacomino che avesse parlato in siciliano dalla prima all'ultima battuta, per far risaltare di più le caratteristiche del personaggio. Avremmo visto più volentieri tutti i parenti di Giacomino esprimersi anch'essi in vernacolo. Ma gli altri no. Lingua italiana, e senza inflessioni sicule. O addirittura che tutti parlassero in siciliano. Anche gli dei. Perchè il moderno, che voglia assolutamente essere tale, deve avere prima d'ogni cosa una sua intima logica. Altrimenti si andrebbe a finire come quel tale professore di lettere che per fare sgranare gli occhi agli alunni diceva dei paroloni grossi così, ma senza senso.

Quanto all'interpretazione, tutti hanno fatto miracoli. E sono stati all'altezza dei loro nomi. Una parola a parte per la scenografia, una sola parola: magnifica.

Un piccolo appunto ancora. Il prezzo di 800 e 500 lire non è per il nostro pubblico. Se si vuole agire in profondità, se si vuole portare il Teatro presso quegli ambienti di studenti ed operai che da noi non possono spendere, se si vuole fare in modo che taluni strati del nostro popolo possano apprezzare il Teatro, occorre mettersi in condizioni di farlo conoscere loro. E uno dei mezzi più idonei è quello di ridurre il prezzo del biglietto.

LETTERE DAL PUBBLICO

I passaggi pedonali

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Panorama,

desideriamo far rilevare che alcuni passaggi pedonali non sono messi al giusto posto e ci sembra che non siano regolamentari secondo le norme del Nuovo Codice della strada. Infatti ve ne sono alcuni che si trovano vicinissimi alle curve, mentre il regolamento vuole che siano ad almeno dieci metri dalla curva. Così avviene che, mentre un pedone passa, l'automobilista deve fermarsi proprio sulla curva, come accade a Torre Bianca e in altri posti della città. Inoltre, non si potrebbe fare in modo che tutti i pedoni passassero sulle strisce?

Grazie dell'ospitalità.

Studio Fotografico

Boscarino

Corso Umberto, 32

MAZARA

Anche a Mazara in linea con i tempi

DELINQUENZA MINORILE e Teddy Boys da strapazzo

Ma i Teddy Boys qui da noi andrebbero meglio chiamati "mascalzoni" o "vicarioti" e meriterebbero d'essere frustati sul luogo delle loro bravate senza bisogno per questo di disturbare il Magistrato

Abbiamo la vaga impressione che i cosiddetti Teddy boys, ovverossia Tricherrs o che dir si voglia, con tutte le graziose denominazioni esotiche che si danno loro sui giornali e sulle Riviste in Rotocalco, si vadano sempre più inorgogliendo per le loro imprese, per il fatto di essere al centro dell'attenzione nazionale ed internazionale, e sopratutto per il fatto di essere denominati con quei nomignoli così originali che quasi quasi li fanno sentire dei Divi del cinema.

Ci balena il vago sospetto che molta della loro albagia e della loro sicumera cadrebbe, se in luogo di quei nomignoli si adoperassero dei vocaboli nostrani, molto meno complimentosi e molto più coloriti. Se venissero chiamati «teppisti» o «mascalzoni» o «vicarioti» o con qualche altro termine più feroce, forse forse si sentirebbero meno solleticati a compiere quei loro atti di brigantaggio e di violenze di cui vanno tanto fieri e di cui non esitano a vantarsi. Sono gli eroi del giorno. I giornali sono pieni delle loro bravate: pensate! Una masnada di giovinastri aggredisce una bella ragazza che passa e che ha il torto di non degnarli di sorrisetti e di non aderire alle loro poco pulite richieste; oppure altri due, mascherati come vedono fare nei films, e armati di pistola, aggrediscono due viaggiatori tranquilli con la fatidica frase: «O la borsa o la vita!» Che simpaticoni! Saranno certamente quegli stessi ragazzi che da bambini sono stati accontentati in tutto perchè i genitori non volevano farli piangere, oppure quegli stessi che suscitavano sorrisi di compiacenza nei loro affezionati parenti, quando seviziavano una povera bestiola, o prendevano in burletta un vecchio, o trattavano con albagia o con crudeltà un loro dipendente. È tutta colpa della psicoanalisi, abbiamo sentito dire in una gustosa scenetta alla radio. Il terrore dei complessi: se il bimbo piange, gli viene il complesso dell'infelicità; se la mamma lo consola gli viene il complesso materno; se è il babbo che lo consola, gli viene quello paterno; se si rimprovera perchè ha fatto la pipì sul pavimento gli viene il complesso della colpa... e così via. Quindi onde evitare i complessi, gli si lascia fare quello che vuole, gli si evitano i salutari sculaccioni del tempo che fu, e le ancor più salutari punizioni che riportavano di colpo il ragazzo all'osservanza della disciplina. Per questo avviene ad esempio che sulle basse finestre di un pubblico palazzo, alcuni ragazzacci abbiano creduto opportuno depositare i loro escrementi, soltanto per sfregio verso l'edificio e verso i funzionari che vi prestano servizio; siamo sicuri che quando hanno raccontato la loro prodezza, avranno suscitato le risa dei loro cari parenti e avranno preso maggior ardire per una prossima volta. Ripetiamo che l'intenzione era soltanto quella di arrecare un insulto, di fare una beffa, perchè non vediamo con quanta comodità abbiano potuto adempiere a quella necessità.

Ma l'autorità o non è mai presente, o è lenta ad eseguire la punizione necessaria; occorrerebbe dare la possibilità ad ogni cittadino offeso di difendersi energicamente da sè, senza incorrere nelle lunghe pastoie della giustizia, come è avvenuto alla ragazza di Bracciano che, sia pur strenuamente difesa da tutti i benpensanti, è in attesa che la nostra giustizia si pronunci sul diritto o meno che ella avesse ad uccidere. Quindi, bisogna subire e poi reclamare, per sentirsi magari chiedere la testimonianza di qualcuno che in certe occasioni non esiste, perchè certi atti di violenza vengono compiuti in località solitarie e nascoste e non alla presenza di testimoni.

Veramente si sta oltrepassando la misura e pensiamo che sarebbe ora smettere con le sdolcinatezze verso i nostri ragazzini e con le teorie della moderna educazione che, a quanto pare, non stanno dando buoni frutti; si ritorni alla salutare sferza che, in certi casi è veramente necessaria; si ritorni al timore e al rispetto per l'autorità paterna; si ritorni alla severità e si smetta una buona volta con gli scherzetti e i sorrisetti. Confessiamo che è stato un esperimento che è fallito; non c'è niente di male. Male sarebbe perseverare.

UNEDI

UNIONE EDITORIALE

AGENZIA PROVINCIALE

Via G. B. Fardella, 33 (dirimpetto l'Istituto Don Bosco) - Tel. 31-45

TRAPANI

AGENTE CESARE BENSO

Narrativa italiana e straniera — Edizioni d'arte — Enciclopedie Classici di tutto il mondo moderno ed antico — Scienze — Storia — Geografia — Testi per Concorsi Magistrali e per Istituti superiori.

COMODISSIME RATE

MAZARA in PASSERELLA

Ferruccio ha ragione

Gli argomenti di Ferruccio ci hanno pienamente convinto, al punto che se egli verrà a trovarci, gli prepareremo «maccarruna busiati» al sugo di pomodoro fresco e qualche altra leccornia. Circa quell'altro argomento, noi siamo meno pessimisti e attendiamo fiduciosamente... Natale. A buon intenditor poche parole.

Diffamazione

Quanto a diffamazione, crediamo che nemmeno a Mazara ci si possa lamentare. Vi sono infatti dei diffamatori di professione, che spendono il loro tempo in questa esilarante occupazione; e tanta è l'abitudine del diffamare, che quando sono a corto di argomenti, li inventano. Sissignori, giacchè queste persone godono di una sbrigliatissima fantasia, nonchè di una faccia di bronzo simile a quella del Campanone di Rovereto. Ma noi non ci meravigliamo di costoro; è un vizio come un altro. Bensì ci meravigliamo degli altri: di quelli cioè che li ascoltano, li incoraggiano, e prendono per oro colato le loro infamità.

E ne conosciamo molti.

Non è solo da noi!...

Tempo fa scrivemmo che una villeggiante Torinese si lamentava del poco garbo dei commessi nei nostri negozi e noi davamo pienamente ragione alla villeggiante, come del resto era giusto. Oggi ci capita sotto gli occhi un articolo su un quotidiano, nel quale si lamenta il poco garbo dei commessi di alcuni negozi della Capitale, con queste precise parole che riportiamo perchè sono su per giù le stesse che abbiamo scritto noi su queste colonne, or non è molto: «Spesso il commesso legge il giornale, non alza gli occhi se gli rivolgete la parola e risponde subito che quell'articolo non c'è...». Mal comune mezzo gaudio, si suol dire. Ma a questo male occorrerebbe porre al più presto un rimedio; fa meno male pagar caro un oggetto quando l'altissima cifra è pronunciata con un bello e garbato sorriso!

Crudeltà verso i figli

Un Ispettore della Associazione nazionale per la prevenzione della crudeltà verso i bambini, (in America, naturalmente) ha denunziato Jayne Mansfield e il marito per aver condotto con loro il bambino di otto mesi ed averlo tenuto sveglio fino alle *nove* di sera, partecipando ad una festa di carattere pubblicitario. Avete capito? Noi ci domandiamo, quanti genitori dovrebbero essere puniti o denunziati a Mazara perchè conducono bambini, *in carrozzella* o di pochissimi anni di età, ai veglioni danzanti o negli ambienti chiusi dei cinematografi.

Ma in Italia non esiste una tale Associazione!...

Cartoline ricevute

Ringraziamo Peppe Gallo per le cartoline che tanto gentilmente ci ha inviato dalla Russia, per i francobolli che sono andati ad arricchire la nostra collezione, e per le cordiali parole. Attendiamo particolari sul viaggio, in un probabile incontro in. . . littorina o in un prossimo Convegno Stampa.

IL GIRADISCHI

- Vita e Problemi di Marsala -

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Sibilla, 1

Nostra intervista con l'on. Andrea Spanò

UN IMPONENTE PROGRAMMA DI OPERE per la ricostruzione della nostra città

Dalle strade interne alle case popolari, alla illuminazione elettrica, alla rete idrica, c'è davvero da augurare buon lavoro al nostro illustre concittadino

Qualche giorno dopo l'assegnazione all'On. Andrea Spanò dell'Assessorato all'Edilizia Popolare e Sovvenzionata che, come abbiamo già detto in una precedente nota, ha suscitato larghi consensi e legittima soddisfazione in tutti gli ambienti cittadini, e specialmente in quelli che maggiormente, e per diretta conoscenza, avevano fino ad oggi saputo apprezzare «il padre dei poveri», ci siamo recati a trovarlo nel suo studio e ci siamo brevemente intrattenuti con lui cercando di puntualizzare insieme quelli che sono i problemi più urgenti e più onerosi che la nostra Città attualmente presenta.

Ed in verità abbiamo notato nel nostro illustre interlocutore una decisione ed una chiarezza di idee sulla situazione edilizia della nostra Città e sul modo con cui egli conta di risolverla o meglio di darle una piega ben migliore di quella che attualmente ha assunto, che non possono non fare bene sperare per l'avvenire, e nello stesso tempo dare la certezza che molti dei più gravi problemi che investono attualmente la situazione edilizia di Marsala saranno entro breve tempo avviati a soddisfacente soluzione.

«Credo di conoscere dettagliatamente» ha detto tra l'altro l'On. Spanò «i problemi di ricostruzione e di sistemazione che da vicino interessano la mia città, trattandosi di problemi vecchi, annosi quanto mai e che fino ad oggi non sono stati risolti soprattutto per la mancanza di comprensione da parte sin qui dimostrata dagli organi amministrativi centrali.

E' mia ferma intenzione di interessarmi attivamente presso il mio Assessorato perchè tali problemi possano essere rapidamente ed efficacemente avviati a soluzione, con lo scopo non solo di cercare di dare un volto nuovo alla nostra Marsala, ma anche quello di favorirne al massimo la rinascita economica».

«Come Lei certamente sa» abbiamo continuato «una delle più annose e gravi lacune per la nostra città è quella relativa alla rete stradale, e non solo quella interna, ma anche quella di raccordo con i centri vicini; fa parte la sistemazione di tali arterie del programma di massima del Suo Assessorato che certamente Lei avrà già elaborato?

«Certo — ha risposto l'On. Spanò — la sistemazione della viabilità interna della nostra città fa parte del programma più immediato del mio Assessorato. A tale proposito posso anche assicurare che la Litoranea panoramica del Boeo rimasta interrotta al suo punto medio, sarà completata entro breve tempo: il finanziamento relativo al II. lotto della strada suddetta infatti diverrà una realtà entro pochissime settimane, cosicchè entro i primi mesi dell'anno prossimo quella che sarà una delle arterie più belle della Sicilia potrà finalmente essere inaugurata e divenire una tangibile realtà».

«Per quanto poi riguarda il rifacimento o la sistemazione definitiva della Statale 115 (Marsala-Trapani) e della 113 (Marsala-Mazara), nonchè di alcuni tronchi della 187 (Marsala Salemi), tengo a precisare che tali opere sono di competenza dell'ANAS; in questo senso però non mancherò di promuovere delle sollecitazioni presso lo stesso Ente e presso il Governo nazionale per la risoluzione più pronta di uno dei problemi più impellenti relativi alla viabilità della nostra provincia».

«Quali saranno — abbiamo quindi domandato all'illustre parlamentare — le direttive del suo Assessorato nel settore quanto mai importante dell'edilizia popolare?»

«Riguardo al programma dell'edilizia popolare — ha cortesemente continuato il Dr. Spanò — la mia speranza più grande è quella di togliere i ricordi della guerra che ancora a distanza di tanti anni offendono la vista ed il cuore dei miei concittadini. Farò — siatene certi — l'impossibile pur di dare un tetto a chi ancora, in pieno 1959, è purtroppo costretto a vivere in immondi tuguri privi delle benchè minime garanzie igieniche. Ed ho appunto allo studio un vasto programma per la costruzione di numerosi lotti di case popolari da costruire ed assegnare entro breve tempo con la massima giustizia e senza la minima ombra di favoritismi».

«Un altro fra i problemi più urgenti che interessano la nostra città e che conto di affrontare al più presto possibile è quello della luce elettrica nelle contrade; tutti sanno infatti che la energia elettrica manca ancora in molte e popolosissime contrade del marsalese, contrade che pur contando migliaia di abitanti, sono ancora costrette alla umiliante condizione di non poter usufruire di alcun elettrodomestico e che da tale situazione vengono ad essere completamente tagliati fuori da ogni istituzione che abbia a che fare con la civiltà. C'è gente che ancora non sa cosa significhi radio o televisione, che vive quindi completamente isolata dal mondo, in un feudo sperduto a diversi chilometri di distanza dal più vicino centro abitato e per cui ogni giorno la vita finisce al calar del sole. E' quindi mia ferma intenzione che in tutti gli angoli, anche i più remoti dell'agro marsalese, possa al più presto essere portata l'energia elettrica, fonte inesauribile di civiltà, che non potrà non arrecare notevolissimi vantaggi alla economia di tutto il marsalese».

Alla nostra ultima domanda, riguardante il problema idrico cittadino, sempre affrontato e sempre insoluto, il nuovo Assessore Regionale all'Edilizia Popolare ha così risposto: «Il grave inconveniente della mancanza, o meglio della deficienza quantitativa, specie durante i mesi estivi, dell'acqua potabile in alcune delle zone della nostra Città, è una di quelle che maggiormente mi stanno a cuore e che cercherò con tutti i mezzi di avviare a soluzione.

«Per prima cosa conto di promuovere il rifacimento della rete idrica cittadina che, di già insufficiente di per se stessa, attraverso l'usura lo è diventata ancor di più a causa delle incrostazioni calcaree che riescono talvolta financo ad ostruire le tubazioni. Spero inoltre di far immettere nella nostra rete, migliorandone così sensibilmente la portata effettiva, l'acqua di alcuni pozzi attualmente inutilizzata e di avviare così anche questo grave problema ad una soluzione che, almeno per qualche tempo, possa essere considerata soddisfacente».

Da questa intervista che l'On. Andrea Spanò ha voluto gentilmente concederci, risulta chiara l'intenzione di dare definitiva soluzione ai più gravi problemi che travagliano la nostra città, e siamo certi che l'illustre parlamentare, con la passione che lo distingue saprà senz'altro trasformare in tangibile realtà quelli che in atto sono soltanto lodevolissimi progetti.

Gioacchino Ugo Ruggieri

SI RIAPRONO i corsi I.N.A.P.L.I.

Saranno validi per la qualificazione di intagliatori, intarsiatori e falegnami

Saranno fra pochi giorni riaperti a Marsala i corsi INAPLI per lavoratori disoccupati ed apprendisti.

I nuovi corsi, a differenza dei precedenti, potranno essere frequentati da giovani di età variante fra i 14 ed i 20 anni; e loro notevole e nuova prerogativa sarà il fatto che anche gli adulti fino ai 40 anni potranno frequentare speciali sezioni di tali corsi onde poter migliorare sensibilmente la loro specializzazione.

La frequenza di tale scuola è del tutto gratuita e vale a contribuire notevolmente a quell'affinamento dei nostri lavoratori, a dare ad essi quella specializzazione industriale la cui mancanza ha finora costituito uno dei più gravi nei delle maestranze del nostro Meridione.

I corsi in parola, che si inizieranno entro il mese di Settembre, sono i seguenti:

1) Corso Normale di Addestramento per Falegnami.

2) Corso Normale di Addestramento per Intagliatori ed Intarsiatori.

3) Corso Normale di Qualificazione per Intagliatori ed Intarsiatori.

4) Corso Normale di Qualificazione per Falegnami.

5) Corso di Addestramento per Disoccupati falegnami ebanisti.

6) Corso Obbligatorio per apprendisti falegnami, meccanici edili.

Le iscrizioni si ricevono presso il Centro Lilybeo, Corso Calatafimi 29.

HA TIFATO PER LEI UN FOLTO PUBBLICO

La Signorina Franca Bellitti eletta "Miss Marinella 1959"

In una serata che, malgrado la inclemenza del tempo, è stata allietata da un folto pubblico è stata effettuata al «Lido Marinella» la attesa elezione di «Miss Marinella», già annunciata per sette giorni e rinviata per le condizioni atmosferiche proibitive.

La giuria appositamente insediata, e composta da cinque membri, ha dato la palma della vittoria alla gentile Sig.na Franca Bellitti, a cui è stata donata una artistica coppa d'argento, oltre naturalmente alla tradizionale fascia.

Il secondo posto è stato appannaggio della Sig.na Rosa Pizzurro.

Durante la serata sono stati offerti numerosi doni dalle ditte cittadine mediante la esecuzione di giuochi ed indovinelli musicali proposti con la solita maestria e con la sua impareggiabile «verve» da Natale Curti, il dinamico fisarmonicista mazarese, direttore del «Complesso Brazil» un complesso ormai affermatosi come uno fra i migliori, se non il migliore, della provincia e che comincia a farsi un nome anche in campo regionale.

L'Ins. Antonino Giacomarro, dinamico organizzatore delle serate danzanti che hanno avuto luogo al «Lido Marinella» può essere del tutto soddisfatto della attività svolta quest'anno, in cui il complesso da lui amministrato è riuscito a farsi un nome. E ci ha anticipato una notizia che non può non far piacere a tutti i marsalesi: conta infatti per l'anno prossimo di far entrare il «Lido Marinella» nella catena di stazioni balneari che costituiranno le tappe delle «tournées» affrontate dai più noti contanti italiani e stranieri.

F. M.

Le iscrizioni al Liceo Classico

Si rende noto che le iscrizioni alle varie classi del Ginnasio e Liceo Classico e alle prime tre classi del Liceo Scientifico si chiuderanno definitivamente il 28 corrente.

Solo eccezionalmente e per gravi e giustificati motivi, potranno essere concesse dalla Presidenza iscrizioni tardive.

Si ricorda che il numero degli iscritti è limitato ai posti disponibili nelle classi costituenti l'organico ed al termine stabilito dal Ministero per la concessione di eventuali classi collaterali.

Marsala, 9 Settembre 1959

Teleobiettivo sulla città

Taccuino semiserio di vita marsalese

Evidentemente la fortuna premia non solo gli audaci ma anche i costanti; e questa volta i favori (e che favori) della dea bendata sono andati a noi che cercavamo. Sì, cercavamo, e sapete che cosa? Nientepopodimenochè le strisce dei passaggi pedonali previste dal Nuovo Codice della Strada ed un pedone che rispettasse le norme per lui stabilite.

La Fortuna ha voluto che la nostra costanza fosse finalmente premiata: dopo circa un mese e mezzo di vana ricerca (era infatti iniziata fin dal primo luglio scorso, data dell'entrata in vigore del nuovo Codice) abbiamo finalmente visto spuntare, come per incantesimo, le tanto sospirate strisce (un po' sghembe per la verità, ma pur sempre strisce) nel dedalo di piazza Matteotti ed infine, «mirabile dictu», abbiamo trovato, proprio in questa settimana, un pedone che, fuori dalle strisce, prima di attraversare la strada si è fermato, ha guardato a destra ed a manca, ha dato la precedenza agli autoveicoli in transito, ed infine ha raggiunto il marcipiede opposto. Per la cronaca (e per i pignoli) indossava un paio di «blue-jeans» ed una vistosa camicia a quadri multicolori; No comment!

* * *

Siamo in una qualsiasi rivendita di tabacchi della nostra Città: gente che entra, gente che esce; entrano fra gli altri due giovani amici e, presentatisi al banco, chiedono un pacchetto di Super da venti ciascuno. A questo punto interviene il rivenditore e dice stupito: «Ma, volete scherzare?» al che ribattono all'unisono i due amiconi: «Picchì, un ci 'nnavi?» E' la goccia che fa traboccare il vaso: bianco in volto, preso fors'anche da un capogiro, l'uomo dietro il bancone fa per riprendersi ma riesce a dire solo: «no, non può esser vero!» e scivola a terra svenuto.

Alcuni volenterosi gli prestano i primi soccorsi e, dopo qualche minuto, il malcapitato riprende i sensi, nota fra l'altro che i due giovani si sono allontanati, riprende il proprio lavoro continuando a ripetere: «No, non può esser vero... no!».

N.B. - per chi non riuscisse ad identificare i due amici... bè! lo saprà la settimana prossima.

* * *

Due amici, appassionatissimi di calcio e tifosi sfegatati del Marsala ammirano la prestazione (No Comment) di alcuni elementi della squadra azzurra. Uno di essi si rivolge ad un tratto all'altro ed indicandogli uno dei giocatori tutt'altro che fra i meglio dotati, gli chiede: «Tu che ne dici?» Al che l'altro, dopo aver «ammiccato» per qualche istante: «Io dico ch'è ...pietra».

A questo punto scusate se Vi lascio, ma credo proprio che si sia appannata qualche lente al Vostro

Teleobiettivo

LE... "INCOMPIUTE" DI MARSALA

PER ANDARE ALLO STADIO COMUNALE bisogna essere equilibristi e campioni di salto

La strada di accesso alle gradinate è impraticabile d'inverno e d'estate - Gli ingressi ci sono ma se ne apre solo uno - Il servizio stampa reso impossibile da mille e una difficoltà

Come già promessovi due settimane fà eccoci puntuali a parlare un pò dei problemi che investono dal di dentro - diciamo così - il nostro Stadio Comunale. Anzi prima che dall'interno iniziamo la nostra rassegna proprio dagli ingressi: mentre infatti ben poco abbiamo da lamentare o segnalare od anche suggerire per gli ingressi della tribuna che presenta un ingresso per Autorità, Arbitri e Stampa, uno per gli abbonati ed uno - l'unico neo forse, in quanto un altro non guasterebbe certo - per gli spettatori forniti di biglietto, non altrettanto paradisiaca (chè tale possiamo definirla in confronto alla situazione degli altri ordini di posti) è la condizione degli ingressi alla Gradinata ed al Prato, ordini questi che, seppur di maggiore popolarità, non per questo devono essere trascurati così come lo sono attualmente, anzi per questa loro caratteristica e per il fatto consequenziale che raccolgono sempre un numero di spettatori ben maggiore che non gli altri dovrebbero essere organizzati in modo tale da evitare i noiosissimi e pericolosi assembramenti che inevitabilmente essi generano ogni qualvolta una partita di cartello fa accorrere allo Stadio un numero di spettatori anche leggermente superiore a quello dei soliti ed irriducibili duemila o tremila «aficionados».

Per la gradinata in particolare, pur non essendo attualmente utilizzabili le porte prospicienti la strada... ancora da costruire sul lato Est dello Stadio che possiamo anche catalogare fra le più famose Incompiute, sono disponibili ben altre quattro ampissime porte di cui ne funziona regolarmente non più di mezza che, ovviamente, non può far fronte come dovrebbe ad una marea di gente che potrebbe anche raggiungere punte massime di sei o sette mila unità.

Chè forse costerebbe troppo aprire un'altra di quelle porte a disposizione (che servono - a quanto pare - solo a far bella mostra di se... chiuse), o eccezionalmente anche altre due ed evitare al nostro sportivissimo pubblico ed a quella parte di esso che settimanalmente più di ogni altra soffre la partita o si esalta per il successo della compagine azzurra? Chè forse è proprio necessario che ogni settimana qualcuno dei più accesi tifosi di Capo Lilybeo ci rimetta qualche capo di vestiario o, nella migliore delle ipotesi, un buon numero di bottoni?

Ma ancora siamo a niente: non abbiamo cioè ancora visto ciò che ci attende appena varcate le fatidiche soglie; finchè Giove Pluvio ci è amico basta ingoiare un pò di polvere e tutto è finito alla meno peggio; non appena però la volubile divinità ci scatena addosso le sue umide furie, ecco che bisogna ricorrere alle proprie più o meno occulte doti di saltatore in lungo o di equilibrista per potersi limitare ad infangare scarpe e calzoni e preservare soprabiti o giacche che siano. Neanche la tribuna che, data la sua pavimentazione in mattonelle d'asfalto, sembrerebbe a prima vista immune da questa grave pecca, si salva dal... pantano generale in quanto la sua pavimentazione ad una dolce pendenza verso l'interno che la rende simile più ad un canale artificiale che ad un sito destinato al passaggio (ed al passeggio) di noi spettatori negletti.

Tralasciamo poi di parlare diffusamente dell'inconveniente portoghesi - (alias scalatori del muro di cinta) - dato che ci danno l'opportunità di assistere del tutto gratuitamente - ed è già una gran cosa - durante l'intervallo della gara ad esibizioni straordinariamente audaci di equilibrismo senza rete od anche ad esiliranti giri di campo stile "Guardie e ladri", e ci addentriamo invece ancora un pò fino a giungere ai piedi delle scalette della Gradinata.

Dicevamo scaletta ma - poveri noi - scalette più non sono da molto tempo, somigliando più a scivoli tutt'altro che confortevoli che a scale destinate a far ascendere o discendere esseri umani forniti di due soli piedi (e non sempre regolamentari...): conseguenza logica qualche storta o slogatura (sempre nella migliore ipotesi, dato che siamo ottimisti).

E torniamo ora alla tribuna per

Franco Mazzola

(segue in 6. pag.)

Al vostro fornitore chiedete una

FENICIA

la camicia di fiducia

CAMICIE

PIGIAMA

MUTANDE

SARZANA GIUSEPPE

MARSALA - Via XI Maggio, 84 - Tel. 1724

AGENZIA MOTO BIANCHI - AGIPGAS

Concessionaria esclusiva per:

MARSALA - CASTELVETRANO - CAMPOBELLO - PARTANNA

Leggete e diffondete PANORAMA

MAGHERI SU CALCIO DI RIGORE

Trapani - Akragas 1 a 0

Vincono ma non convincono i ragazzi di Aurelio Marchese

AKRAGAS: Fumi; Caviglia, Salvador; Neri, Pizzi, Mora; Carta, Bertoglio, Roberti, Russo, Bertolazzi.

TRAPANI: Gridelli; De Dura, Caramanna; Villa, (Nerozzi), Bartolini, Cavallini; Nardi, Merendino, Magheri, Castaldi, Visentin.

ARBITRO: Sig. Cirone da Palermo

RETE: Al 21' del primo tempo Magheri (T) su calcio di rigore.

Trapani, 13 settembre

A stento e con un calcio di rigore il Trapani è riuscito a salvare la faccia contro un avversario non di rango, l'Agragas di Dossena, che per di più sul piano tecnico vale pochino davvero. Stentavano a ritrovarsi gli attaccanti granata, difettavano di intesa principalmente in prima linea, dove il solo Visentin e a volte Magheri hanno cercato di rimediare alla arruffoneria di Nardi e Merendino questa volta molto giù di tono rispetto alle passate ottime esibizioni. Si potrà dire che la mancata penetrazione del quintetto di punta locale è stata causa dello schieramento a riccio che i difensori e i mediani agrigentini hanno opposto a Magheri e compagni, si dirà che innumerevoli sono stati i fallacci e le rudezze della retroguardia ospite, ma è pur vero che il Trapani visto oggi all'Aula non era affatto quello sinceramente ammirato a Palermo e contro il Catania. Non è giusto d'altra parte cercare a tutti i costi un capro espiatorio, anche perchè una giornata di scarsa vena può capitare anche alle squadre più altolocate; tuttavia una piccola tirata d'orecchi è sempre salutare, affinchè certe puerilità e fatali indecisioni della prima linea granata, non abbiano a ripetersi con troppa frequenza. L'undici di Dossena, dal canto suo, non ha riscosso per niente la simpatia dei tifosi, specie nel primo tempo, giacchè le dure entrate di Caviglia e Mora hanno sollevato un coro di proteste e di fischi, mentre la prima linea è vissuta di qualche isolato spunto in contropiede di Roberti e Carta, risoltosi per altro in un nulla, Nel secondo tempo, invece, le numerose sostituzioni operate da Dossena in tutte le linee, hanno lasciato intravedere un Akragas più veloce ed insidioso, più deciso e filtrante ma scarsamente conclusivo e facilmente preda di De Dura e Caramanno, di Cavallini e Bartolini.

Le azioni degne di nota sono state pochissime in verità ma buone nella loro elaborazione e quasi tutte di marca locale; al 12' del primo tempo una velocissima sgroppata di Nardi sulla destra trova Magheri in buona posizione, ma il tiro effettuato con una bella mezza rovesciata non ha fortuna, chè la palla si stampa sulla traversa e ritorna in campo, riprende al volo Visentin e quasi da terra lascia partire una cannonata a mezza altezza che sembra destinata in fondo al sacco, ma almeno nove agrigentini sono schierati davanti a Fumi e così, sia pure a stento, riescono a salvare la propria rete. Alcune altre azioni incredibilmente mancate dallo sgobbone ma sciupone Visentin, si registrano al 33' e al 44' del primo tempo, più un gol quasi fatto e sciupato anch'esso da Castaldi su lancio di Magheri al 30' della ripresa; quindi la fine.

Le azioni del quintetto di punta ospite hanno impegnato Gridelli in qualche discreta parata a terra e in qualche coraggiosa uscita, poi non hanno destato eccessive preoccupazioni alla retroguardia granata.

Dei locali buona la prova di De Dura, Caramanno, Bartolini, e Cavallini nel primo tempo, e di Nerozzi nella ripresa, mentre la prima linea, come detto sopra, ha lasciato molto a desiderare. Comunque ancora il signor Marchese ha a sua disposizione un'altra settimana piena per curare maggiormente l'intesa tra reparto e reparto necessaria per il buon funzionamento di tutto il complesso.

E' stata ospite di Erice, unitamente ai congressisti che partecipapavano al Convegno del Mediterraneo, la poetessa e scrittrice greca Varvara Teodoropulo Livada che qui vediamo fotografata insieme con la piccola poetessa trapanese Rosalba Riggio in occasione del VII Premio Vallombrosa.

Concerto Bandistico

Domenica 13 Agosto 1959 alle ore 19,30 alla Villa Margherita il Cral Bandistico E.N.A.L. di Trapani diretto dal concittadino M° Giuseppe Reina eseguirà il seguente programma Musicale:

G. Pastore - «Un saluto ad Erice» - Marcia Sinfonica

F. Von Suppê - «Il poeta e contadino» - Sinfonia

G. Puccini - «La Bohême» - Fantasia

F. Lehâr - «Eva» - Fantasia

G. Reina - «Canzoni del Festival di S. Remo»

Nell'ultima gara precampionato

Marsala-Bagheria 4 a 2

Gli azzurri di Bellini superano in bellezza i pur temibili rivali dimostrando chiarezza di idee e decisione all'attacco e liberandosi della confusione che era stata la protagonista delle precedenti deludenti prestazioni

MARCATORI: I° T. all'8' Racca (B), all'11' ed al 36' Frigo (M) II° T. al 17' Gerardi (M); al 24. Lo Galbo (B), al 40' Gerardi (M)'

Con una gara maiuscola e risoluta, caratterizzata da quella chiarezza di idee che nelle precedenti prestazioni degli azzurri si era rivelata la grande assente, gli uomini di Bellini hanno superato con un chiaro 4 a 2 che non ammette repliche la compagine bagherese ed hanno messo avanti il più autorevole dei presupposti per il campionato che avrà inizio fra sette giorni. Nulla di trascendentale, per carità, Frigo e soci hanno messo in luce in quel di Bagheria, ma soltanto una decisione e una buona volontà veramente encomiabili, e che unite a quel considerevole bagaglio tecnico che è innegabile e peculiare dote della maggior parte di essi non potranno non dare concreti frutti durante un campionato che si preannunzia sin dalla vigilia combattuto ed alterno quanto mai.

Il primo a passare in vantaggio è il Bagheria con l'ex Crotonese Racca (8) che, magistralmente imbeccato, lasciava partire un bolide che si insaccava lasciando nella più assoluta impotenza il guardiano in maglia azzurra.

Tre minuti dopo pronta reazione dei lilybetani che con Frigo riportavano in parità le sorti della gara.

Ed al 36° era ancora l'estroso attaccante del Marsala che, partito dalla destra e superati tre avversari, insaccava di prepotenza nella rete avversaria.

Nella ripresa era Gerardi, sostituto di Mercuri, che fulminava il portiere ospite con un forte tiro al volo (16). Al 24° è Lo Galbo a riaccorciare le distanze, ma al 40° ancora Gerardi, imbeccato da Minto, consolida il vantaggio degli azzurri.

Lo stadio di Marsala

(segue dalla 5. pag.)

segnalare un altro malvezzo, risalente questo alle prime gare del campionato scorso, e per la precisione l'ormai inveterato uso di non annunciare agli altoparlanti le formazioni delle due squadre con la logica conseguenza di costringere noi poveri cronisti a fare un vero e proprio "tour de force" all'interno degli spogliatoi - ivi compresa la lite col guardiano che non vorrebbe (cocco bello!) farci passare e quella con qualche allenatore con... tasche non troppo vuote.

L'Assemblea dello S.C. Marsala

Il Prof. Antonino Lombardo Angotta, Commissario Straordinario allo Sport Club Marsala ha reso noto che, essendo ormai scaduto il mandato a lui conferito dalla ultima Assemblea Generale Ordinaria dei Soci del Sodalizio azzurro, resta convocata per lunedì prossimo, 14 Settembre, l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci dello Sport Club Marsala per l'anno 1959 - 60.

È fra l'altro all'ordine del giorno per la suddetta assemblea la elezione del nuovo consiglio direttivo della Società al completo.

Elusa quindi la guardia del Caronte di turno entriamo (al buio completo - o meglio ravvivato da un paio di lampade da non più di dieci candele) nel sottopassaggio per "tornare a riveder il sole" un pò imbiancati ma felici per essere al centro di quello stadio dei fiori ove - attorno al terreno di giuoco c'era qualche ben pensante che avrebbe voluto piantare degli alberelli...

A prima vista ci si presenta un manto erboso non proprio regolarissimo ma abbastanza soddisfacente; niente paura però, basta fare qualche passo che le piccole macchie color terriccio cominciano ad assumere la loro effettiva grandezza ed a potersi ad occhio e croce calcolare all'ottanta o ottantacinque per cento della superficie del terreno di giuoco (inutile dire che il resto è coperto di lussureggiante erbetta).

Il fondo campo è poi talmente irregolare da essere più adatto ad una gara da moto-cross (a proposito sarebbe un'ottima idea organizzarvi qualche gara del genere, che ve ne pare?) che ad un incontro di calcio.

Teniamo a precisare che questa non è una nostra insinuazione ma ci è stata spesso testimoniata dalle continue lagnanze di giuocatori vecchi e nuovi ed anche da Carlo Parola e Leonardo Costagliola, venuti l'anno scorso a Marsala in veste di allenatori di Anconitana e Foggia e con cui, data la nostra mansione, abbiamo avuto modo di intrattenerci brevemente.

«Siamo proprio terroni nel Sud» disse fra l'altro il pugliese ed ex validissimo difensore della rete della nostra Nazionale - ed è proprio un peccato come un magnifico stadio come il vostro sia così trascurato ed abbia un fondo campo in simili condizioni». No comment.

Nè ci sembra inutile ricordare che nel nostro Ufficio Tecnico esiste anche (a detta di molti) un Sovraintendente allo Stadio!

Credendo che questo - che per altro non crediamo sia lungi dal rispecchiare nel più fedele nei modi la schietta verità - possa bastare, non ci resta che attendere (e speriamo non fino alle kalende greche) che problemi cui abbiamo modestamente accennato possano essere al più presto se non del tutto risolti, almeno validamente affrontati.

Celebrata a Marsala la Giornata Olimpica

È stata degnamente celebrata a Marsala la Giornata Olimpica 1959 che, ad un anno esatto dalla XVII Edizione delle Olimpiadi che si svolgeranno a Roma dal 25 Agosto all'11 Settembre 1960, ha lo scopo essenzialmente educativo di illustrare a masse quanto più possibile larghe il valore dei Giuochi Olimpici, oltre naturalmente a quello di chiamare a raccolta quei giovani in grado di eccellere in qualche disciplina sportiva.

In sintesi la Giornata Olimpica ha voluto costituire l'occasione propizia offerta indistintamente a tutti i cittadini di qualsiasi condizione perchè si interessino del problema "Sport" tradotto nel suo significato più attuale e più importante: "XVII Olimpiade - Roma - 1960".

Fra le sedi che dal 776 a.C. (Olimpia) a tutt'oggi hanno ospitato i Giuochi Olimpici, quei Giuochi che ormai da 54 anni hanno una organizzazione regolare, Roma sarà senza dubbio quella storicamente più illustre ed è legittima ed orgogliosa aspirazione di ogni Italiano che i Giuochi Romani nel '60 segnino il vertice della parabola e passino alla storia come le più grandi e le più belle; è non sarà questo un titolo di poco conto dato che è la prima volta che l'Italia ospita un avvenimento di tale portata.

Da Braglia a Porro, a Nedo Nadi, a Verri, Frigerio, Ondina Valla, Beccali, Dordoni, fino ad Adolfo Consolini ed ad Ercole Baldini è tutta una sequela di grandi nomi che, nel significato più vero dello sport intimamente sentito, del più puro dilettantismo, hanno portato il tricolore della Patria a sventolare sugli alti pennoni degli stadi di tutti i continenti formando una successione ideale che avrà Roma come degnissima continuatrice; sono anche coloro che tante volte hanno fatto salire al cielo le note dell'Inno di Mameli, fra il tripudio di migliaia di connazionali con le lacrime agli occhi.

Con la celebrazione di quest'anno si è mirato più al motivo ideale che a quello tecnico, pur non tralasciando di dare a qualche elemento meglio dotato la possibilità di mettersi nella meritata evidenza.

Castelvetrano dietro la persiana

UFFICIO DI REDAZIONE E CORRISPONDENZA - VIA SCINÀ, 1 - TEL. 382

I POLIPI DEL VIGNOLA

Dopo il nostro appunto sul mancato invito alle sarde selinuntine, il Vignola ci ha mandato a casa due polipi propiziatori. Lo stesso ci ha fatto sapere che qualcuno ha detto in giro che siamo diventati la «Elsa Maxwell» locale.

Dio, che è grande e che vede tutto, saprà valutare. Noi almeno scriviamo quello che ci passa sotto gli occhi, e cerchiamo di fare un po' di réclame alla gente che sarebbe perennemente nell'ombra se non ci fossimo noi a tirarla fuori ogni tanto. Certi altri, invece, dicono quello che passa loro per la testa, e lo dicono sottovoce, senza che ci sia possibilità di difesa.

MAGGIO ROSARIO o DELL'AMLETO

Abbiamo pubblicato due settimane fa una lettera firmata dal signor Maggio Rosario. Nella prefata lettera il Maggio ci diceva che non c'era stata agitazione a Marinella, e che la firma sotto quel primo documento gli era stata «estorta» senza che il Maggio stesso ne conoscesse il contenuto.

Ora ci arriva un'altra lettera. Sempre a firma Maggio Rosario. La lettera dice che l'agitazione c'è e che non si agitano solamente il prof. Lombardo e il Passalacqua. Si agitano anche gli altri.

Noi, a dire il vero, siamo un po' stanchi di avere a che fare con gente che oggi si agita, domani non si agita, e fra due giorni si agiterà ancora. Le firme delle due lettere, per quella conoscenza che abbiamo di grafia, ci sembrano uguali. Se qualcuno ha firmato per il signor Maggio Rosario, a noi non risulta. Le due lettere con le firme sono qua a disposizione di coloro che volessero prenderne conoscenza. Ci mandano a dire che soltanto il Professore si agita, poi ci dicono che a Marinella si agitano tutti. Ci aspettavamo ieri, andando nella solatia borgata, di trovare tutti i marinai con il cerchio dell'hula hoop attorno alla vita, ancheggianti graziosamente. Invece niente. Qualcuno ci ha detto in un orecchio che quando si distribuisce pasta, o qualche altra cosa, l'agit prop pretende firme. Che la politica fosse una cosa sporca lo sapevamo, ma che fosse diventata roba ridicola, questo ancora non era molto chiaro. Ora sì. E con Marinella basta. Preghiamo i vari Maggio e i vari Mimmo Nastasi che la prossima volta, quando avranno delle lettere da inviarci ce le mandino con la firma autenticata da un notaio. E Dio vi aiuti tutti e vi faccia pescare tante sarde e tanti pesci da non avere più bisogno di nessuno.

AL PALME TUTTO ESAURITO

Non parliamo delle serate che l'Ente Teatro Siciliano ha portato a Castelvetrano. Come il lettore avrà potuto rilevare in altra parte del giornale, quelle serate hanno fatto esultare Ferruccio Centonze e Gianni Diecidue. Hanno detto i due teatranti. Allora la gente si assenta anche quando ci sono i vari Michele Abruzzo, Umberto Spadaro e Turi Ferro... Quindi non è vero che non vengono a teatro solo quando recitiamo noi.

Il tutto esaurito riguarda invece la «Selezione di cantanti dilettanti». Dal giorno 7 platea in rivoluzione al Palme. Sotto la direzione di Carlo Parisi ventisei cantanti sgolano canzoni tradizionali e urlate, da fare accapponare la pelle. Orchestra e cantanti ogni tanto si inseguono per vedere se possono raggiungere un punto di unione, ma bisogna aver pazienza, si tratta di cantanti che magari si sono presentati in pubblico una sola volta. E ce ne sono di quelli che fanno tremare le gambe. Tutti vogliono cantare. Per il giorno 13 pare sia annunziato il debutto di «Betta l'acedda».

TEDESCHE A MARINELLA

Tedesche. Due. Due teli da tenda, anzi tre. Lingue di tramonto dietro l'acropoli. Due ragazze, molto carine. Sul grande spiazzo stesero i teli, piantarono i picchetti, sistemarono i paletti e poi si sedettero incontro al mare. Avevano gli shorts cortissimi, e il ragazzo si appollaiò lì davanti. Poi una parlò. E si rivolgeva al ragazzino. Disse: «Che guardare?» Il ragazzo aveva 14 anni. Disse: «Mio fratello più grande mi ha lasciato qua, di fazione. Tu sei bona e io glielo vado a dire». La ragazza rise e disse per tre volte: «Io bona». Più tardi, quando venne il fratello più grande e portò il vino vecchio e un cugino di mezza età, la ragazza ripetè ancora la stessa frase di prima. E il cugino di mezza età diceva la cosa all'altra ragazza. Ma sul tardi le voci si affievolirono e si spense anche il lume. Solo, nella notte selinuntina, una fetta di luna tagliava uno spicchio di eternità.

DUE SCARPE

Al passaggio a livello di Marinella

IL PROF. ATRIA CON LA FAMIGLIA scampato miracolosamente alla morte

Passaggi a livello: spada di Damocle sulla testa degli automobilisti. Il professore Rosario Atria può proprio dire di essere vivo per miracolo, insieme con la sua famiglia. E questo a causa di un passaggio a livello, quello di Selinunte che per difettoso funzionamento faceva abbassare soltanto una delle due lame.

Il prof. Rosario Atria si recava a Selinunte a bordo di una 600. Erano sulla macchina, la signora, il figlio, la cognata con la bambina e la madre del professore. Era l'imbrunire quando il professore arrivò al passaggio a livello di Selinunte. Tale passaggio obbligato è in curva. Il professore dà il lampeggiatore, vede la prima lama rialzata e avanza. Quando la macchina è in mezzo alle rotaie, si accorge con terrore che la seconda lama è abbassata, e a circa 60 metri sulla sinistra vede avanzare i fari di una littorina. In quel momento di suprema confusione, il motore si spegne. Il conduttore della littorina si accorge che qualcosa è fra i binari e tenta una lunga frenata. Mentre il professore Atria cerca di rimettere in moto le macchina, come un lampo gli passa nel cervello la possibilità che l'altra lama che egli non può vedere perchè il buio ormai è quasi completo, quella che sta dietro alle sue spalle, si sia abbassata. Intanto il mostro avanza. E finalmente il motore si fa vivo e il colpo di acceleratore è così forte che la macchina fa un balzo indietro. In quel momento la littorina, anche se lentamente, sfila davanti al muso della 600, passando proprio dal posto dove un attimo prima si trovava la macchina. Il terrore che ha quasi paralizzato tutti quelli che occupavano la macchina si tramuta in tremori, in convulsi. Comunque il pericolo è scongiurato. Di chi la colpa? È mai possibile che i sistemi dei passaggi a livello siano tali da mettere a repentaglio la vita della gente? Non è ora di cominciare sul serio a rivedere e a sanare questa piaga che, specie qui da noi, si presta ad usi ed abusi, che fa stare dietro le lame teorie di macchine per mezzore intere, che fa perdere tempo e pazienza?

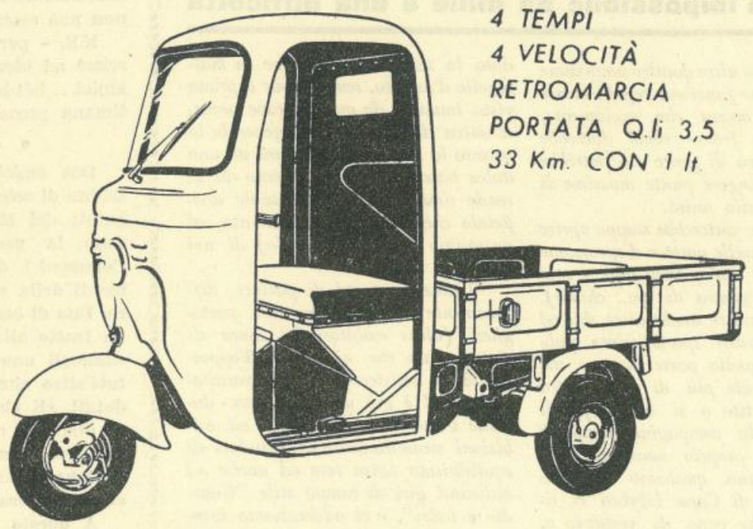
Chi avrebbe pagato se la littorina avesse investito la macchina del professore Atria? Un responsabile. Qualcuno che sarebbe andato a finire in galera. E basta. E chi avrebbe ridato la vita ad un'intera famiglia? La carcerazione di un capo stazione o di un impiegato?

F. O.

ANTONIO VENTO EDITORE E DIRETTORE RESPONSABILE

STET - Stabilimento Tipografico Trapanese
Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani

La soluzione ai problemi del trasporto nel congestionato traffico cittadino



MOTOCARRO 150 c.c.
4 TEMPI
4 VELOCITÀ
RETROMARCIA
PORTATA Q.li 3,5
33 Km. CON 1 lt.

MOTOCARRO 150 c.c.
Emmevì

AGUSTA MV

Concessionaria:
Ditta D'ANGELO MICHELE
VIA G. B. FARDELLA N. 11-13 - ☎ 25-83 TRAPANI